

Opuscolo contro il carcere e le sue relazioni



SABOTIAMOLO

(Dossier sul carcere di Spini di Gardolo -Tn-)

Introduzione

Dopo un po' di discussioni sull'istituzione carceraria, dopo alcune riflessioni sia collettive che individuali, e dopo varie critiche e auto-critiche sul modo di lottare contro il carcere e la società che lo genera, abbiamo deciso di fare un opuscolo di approfondimento per conoscere meglio il nostro nemico. Come individui che anelano alla propria "libertà" non possiamo che odiare nel profondo di noi stessi tale struttura e chi vi "lavora" o chi vi collabora. Per noi il carcere non è solamente rappresentato da quelle mura che vediamo, ma anche dalle relazioni economiche, politiche e sociali che ruotano attorno a questa struttura. Per questo motivo abbiamo deciso di approfondire un po' meglio tutte queste relazioni che si reggono sulla sofferenza di migliaia di uomini che sono rinchiusi in questi posti e sulla collaborazione di altri che contribuiscono a mantenere e a far funzionare la reclusione carceraria.

Non è né la prima né l'ultima volta che ci occupiamo di carcere, anche perché crediamo che la lotta che portiamo avanti contro questa istituzione è contro tutta la società. È vero che in questi ultimi anni abbiamo lasciato molto da parte questo percorso di lotta per svariati motivi. Abbiamo constatato che non è abbastanza continuare la lotta dei compagni che finiscono in carcere per stargli più vicini. Abbiamo visto che, in questo modo, a volte, ci si allontana dal portare una solidarietà (per farci capire) più attiva e di attacco a quei compagni che hanno deciso di seguire un percorso di lotta al sistema. Pensiamo che "dovremmo" scegliere più accuratamente che percorsi intraprendere senza lasciare isolate quelle persone che formano parte della lotta e che si trovano reclusi, ben consapevoli però delle nostre forze e dei nostri limiti. Queste sono le nostre impressioni. Lungi da noi l'idea di limitare o di giudicare altre sensibilità che scelgono altri percorsi. Proprio per la mancanza che abbiamo cercato di spiegare prima, ci siamo resi conto che, almeno per quello che ci riguarda, "dobbiamo" cambiare rotta su questo aspetto. Questo mezzo lo mettiamo a disposizione di quelli che vogliono distruggere tutte le forme autoritarie, di cui il carcere che è una delle più evidenti. Questo opuscolo nasce dalla consapevolezza di provare a superare certi nostri limiti per colpire meglio e non essere impreparati. Ma per fare ciò c'è anche bisogno che le persone che,

come noi, hanno a cuore la lotta contro il carcere e la società, abbiano più autonomia e iniziativa ad attaccare e sabotare individualmente come collettivamente, ognuno con i propri mezzi e le proprie pulsioni. Per ciò questo opuscolo è un invito a AGIRE! Non solo un lavoro teorico, ma consapevole che la conoscenza dei nostri nemici è fondamentale. Riportiamo di seguito l'introduzione dell'opuscolo dei compagni di Monza. Abbiamo saccheggiato dal loro lavoro tutto ciò che ci è piaciuto e che condividiamo. Abbiamo preso la sua struttura come base per il nostro. Ci rifacciamo al loro approfondimento con la voglia di allargare e di condividere tale percorso che sentiamo nostro con l'intenzione di colpire il nostro comune nemico, per conoscere meglio ogni singolo carcere e i suoi tentacoli con la consapevolezza e la lucidità di chi abbiamo davanti e delle sue forze (che sono molto superiori alle nostre). Siamo consapevoli di questo e, anche se a volte riusciamo ad essere una spina nel fianco del nemico cercando di non lasciare solo chi è nel ventre della bestia, abbiamo anche chiaro che le nostre forze sono parziali e ci teniamo a non dare false aspettative a chi è detenuto. Per noi rimane fondamentale dire a chi è dentro e lotta che non è solo. Come individui sentiamo e pensiamo che non ci può essere coesistenza fra noi e una società carceraria che ritiene "giusto" privare della propria libertà un essere umano. Speriamo che questo piccolo opuscolo possa diventare un contributo utile per provare a smuovere le tensioni e le passioni per la lotta contro il carcere e il sistema. Questo opuscolo parla del carcere di Spini di Gardolo (Trento), un carcere nuovo, lontano dall'essere un hotel di lusso (come lo hanno definito quelle carogne dei giornalisti, politici e merde varie). Siamo del parere che, anche se il carcere fosse d'oro, sempre carcere rimarrebbe. Dedichiamo questo piccolo contributo a due amici che sono rinchiusi nella struttura di Trento e ad altre tre persone che sono prive della loro libertà (sono ai domiciliari a Trento), e a tutti quegli individui che sono rinchiusi in qualsiasi modo, e che con la loro dignità tuttora continuano a lottare. A loro va uno speciale saluto con tutto il nostro affetto, sperando che presto ci troveremo nelle strade per continuare a lottare contro ogni gabbia, con più rabbia verso chi ci rinchiede e tanto amore per voi! Per l'Azione!

Introduzione tratta dall'opuscolo *girotondo* sul carcere di Monza

Le questioni di ordine materiale prendono, in questo periodo, il sopravvento sui problemi di fondo. Le condizioni dei detenuti permettono di chiudere così il dibattito sulla prigione ed il suo senso.

*Christian carlier, intervista pubblica in Dedans-Dehors
gennaio 1999.*

Il presente lavoro si propone di esaminare un aspetto del carcere poco conosciuto ma in realtà di estrema importanza per il suo corretto funzionamento: quello dell'economia carceraria intesa come insieme di attività economiche legate a doppio filo al carcere, sia che siano basate sul lavoro dei detenuti sia che siano quelle legate al mantenimento quotidiano della struttura e delle persone recluse al suo interno. L'oggetto della nostra ricerca è il carcere di Monza il carcere della città in cui viviamo.

Perché la decisione di fare un lavoro basato sull'economia o meglio sul giro di soldi legato al carcere?

Per fare dell'informazione su aspetti troppe volte tenuti oscuri, quasi segreti o edulcorati, tramutati in atti di carità umana, spacciati per un servizio misericordioso e utile per i detenuti. Scopriamo così che questo particolare ramo del business nasconde delle storie marce e intrise di tutte i vizi propri degli appalti e più in generale degli apparati del capitale, ben lontani dalla favola del buon samaritano che si dedica ai più deboli.

Sgravi fiscali, regimi di quasi monopolio, possibilità di uno sfruttamento massimo, speculazioni. E' questo il rovescio della medaglia della propaganda dei fautori delle politiche sociali e delle attività alternative dietro le mura .

Non è stato un lavoro facile e reperire le informazioni non è stato semplice, sia per la loro frammentarietà, sia per la cappa di segretezza che avvolge questo particolare ramo della gestione carceraria.

In biblioteca e sui giornali locali c'è poco o nulla e, come detto prima, nel caso in cui ci fosse è sostanzialmente un elogio all'imprenditore di turno che sfrutta il lavoro dei detenuti. Su Internet qualcosa si trova ma è tutto da ricomporre e da aggiornare.

Le informazioni contenute nell'opuscolo non sono tutte nuove o attuali ma sono quelle che siamo riusciti a raccogliere e di cui abbiamo avuto una conferma dalle varie fonti.

Abbiamo evitato di pubblicare informazioni da verificare e, qualora fossero un po' datate, lo abbiamo indicato in il testo. Non pretendiamo di essere stati esaustivi ma pensiamo che un lavoro del genere possa essere utile a tutti coloro che lottano contro il carcere (perché molte informazioni riguardano altre carceri, soprattutto lombarde), ma soprattutto a chi vive direttamente sulla propria pelle una situazione di prigionia, oltre ai loro familiari e conoscenti.

Buona lettura.

Qui il link dove si può trovare l'opuscolo "Girotondo" (Piccola inchiesta su alcuni sciacalli della moneta prigioniera):

<http://cordatesa.noblogs.org/>

Breve storia della prigione di Spini di Gardolo

Riportiamo informazioni prese dalla stampa sulla breve storia del carcere di Spini. Abbiamo deciso di utilizzare delle informazioni che abbiamo ritenuto “veritiere” in generale e abbiamo tolto tutte le menzogne (che non erano poche) dei giornalisti. Riteniamo che così riusciamo a dare un’idea della storia del carcere da quando è stato inaugurato (fine gennaio del 2010) fino ai successivi sviluppi (come la decisione di raddoppiare il numero dei detenuti a causa di una scelta del ministero presa da un giorno all’altro per una struttura che ne doveva contenere la metà). Pensiamo che sia significativo come lo spazio diventi relativo in base alle nuove esigenze del potere... basta cambiare una legge ed il gioco è fatto.

Di seguito alcuni articoli del 2010 tratti dai quotidiani locali:

Trento, nasce il nuovo carcere:

A Spini di Gardolo si sta completando la struttura destinata a sostituire quella di via Pilati (ex carcere di Trento).

TRENTO: dall’esterno il nuovo carcere di Spini di Gardolo , Mura di cinta alte - a occhio - almeno una ventina di metri, inferriate con punte acuminate, tre torrette di controllo su ogni lato con vetri antiproiettile. Insomma, un fortino impenetrabile che dovrebbe essere consegnato il 14 giugno(2010).

Per capire come sarà il nuovo carcere di Spini, Tre torrette su ogni lato offrono una visuale perfetta su tutto il perimetro. Vetri blindati offrono protezione totale per i futuri guardiani . Sull’esterno, ogni cinque metri, è stato installato un faro a fianco al quale è stata montata una telecamera a circuito chiuso. Non c’è un metro - sia dentro che fuori dal muro di cinta - che non venga coperto dall’occhio umano o da quello digitale. La Paganella scruta dall’alto questa fortezza inespugnabile. Su circa dieci ettari di terreno sorgerà un carcere all’avanguardia sia per gestione degli spazi sia come tecnologia. Ospiterà la struttura carceraria vera e propria, ma anche edifici residenziali per il personale e strutture di servizio.

Dopo la consegna dei lavori ci vorrà ancora qualche mese prima del materiale spostamento dei detenuti: «E' necessario - spiega Benedetto Caldaralo, agente di polizia penitenziaria a Trento e sindacalista del Sinappe - che tutto sia pronto nella nuova struttura. Il trasferimento dei detenuti è l'ultima operazione che faremo».

La struttura di Spini potrà ospitare fino a 240 detenuti insieme ai quali dovranno convivere (a regime) 300 agenti. Queste le proporzioni, ma nel vecchio carcere di via Pilati già si scommette sul futuro della struttura: «Noi siamo un centinaio di agenti che controllano 180 detenuti - afferma Caldaralo - e non ci sono segnali che il ministero abbia intenzione di assumere in tempi brevi i 200 agenti che mancano all'appello. Sarà un carcere a mezzo servizio».

1 aprile 2010 (dal Trentino on line.)

Trento, Alfano inaugura il carcere di Gardolo nel Gennaio 2010

Trento - Il ministro annuncia anche l'atto di chiusura della casa circondariale di Rovereto. Dellai: "Leale collaborazione e senso di responsabilità del Trentino"

Inaugurato alla presenza del ministro della Giustizia Angelino Alfano e di numerose altre autorità il nuovo carcere di Spini di Gardolo. Alla cerimonia presente anche il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai che ha sottolineato "la leale collaborazione fra istituzioni, che ha reso possibile la realizzazione di questa importante infrastruttura, e il senso di responsabilità manifestato da una terra dall'Autonomia molto speciale quale è il Trentino."

Il ministro Alfano a sua volta ha sottolineato come nella giornata di oggi sia stata suggellata "una concordia istituzionale la quale rappresenta un modello di collaborazione che questa terra così laboriosa può esportare nel resto d'Italia, una collaborazione che va al di là delle appartenenze politiche, perché le istituzioni non hanno colore." Il carcere di Spini, ha detto ancora Alfano, rappresenterà, sia sotto il profilo infrastrutturale e tecnologico, sia sul piano gestionale, "un modello per le altre case circondariali che si andranno a realizzare in Italia in virtù del Piano straordinario delle carceri varato dal Governo".

Il ministro ha concluso il suo intervento annunciando la firma dell'atto di chiusura del carcere di Rovereto, i cui detenuti saranno quindi fatti confluire a Trento.

Folla stamani a Spini di Gardolo per l'apertura del nuovo carcere, al termine dei lavori durati circa 3 anni e 8 mesi. La struttura - classificata "di media sicurezza", cioè destinata a coloro che non debbano scontare più di 5 anni di pena - ospita già ora circa 150 detenuti; l'impegno del Governo è di valorizzare il carattere di "modello" che questa realtà assume per il resto del Paese, anche a fronte del nuovo Piano straordinario che prevede la realizzazione di 11 nuovi istituti di pena e di 20 nuovi padiglioni in carceri già esistenti, come spiegato dal Capo dipartimento dell'amministrazione della polizia penitenziaria Franco Ionta. Da qui l'impegno, sottolineato dal ministro Alfano, a garantire al carcere di Spini l'intera dotazione di personale di cui abbisogna (anche a fronte del prossimo trasferimento delle detenute del carcere di Rovereto), e di mantenere il suo affollamento entro livelli che garantiscano lo svolgersi al suo interno di quelle funzioni rieducative che sono previste anche dalla nostra Costituzione.

"Si inaugura una struttura di cui siamo orgogliosi - ha detto il presidente Dellai nel suo indirizzo di saluto, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, compresa la comunità di Gardolo - , una struttura dietro alla quale c'è innanzitutto un'idea di leale collaborazione fra le istituzioni, conformemente da quanto auspicato anche dal nostro capo dello Stato. Quando si è molto autonomi, come il Trentino, si deve essere anche molto responsabili; questa realizzazione testimonia proprio del senso di responsabilità che il Trentino nutre nei confronti del resto del Paese. Dietro al nuovo carcere vi è però anche un'idea di giustizia, che ritroviamo nel Protocollo che sigliamo oggi, come Regione, con il ministro Alfano, per garantire maggiore efficienza agli uffici giudiziari che operano in Trentino Alto Adige. Infine, dietro a quest'opera vi è un'idea precisa della pena e del carcere.

Ci ostiniamo infatti a rimanere fedeli all'idea che esse servano al recupero sociale del detenuto. Per questo è necessario che una struttura del genere, anche logisticamente, venga pensata in un certo modo. Siamo contenti dell'impegno assunto dal ministro di rimanere fedele a questa impostazione e ci auguriamo che vengano presto risolti anche i

problemi relativi alla dotazione di personale. Infine, vogliamo sottolineare la disponibilità del territorio a collaborare, con le sue associazioni di volontariato, a tutte le iniziative che rendano possibile il recupero, nei detenuti del carcere di Spini, di una cultura della legalità e della piena cittadinanza.”

“Sono lieto di essere qui oggi - ha detto invece il ministro Alfano - perché solitamente i politici vengono inviati alla cerimonia di posa della prima pietra di una infrastruttura, spesso senza la certezza riguardo ai suoi tempi effettivi di realizzazione. Qui inauguriamo invece un carcere modello, che rappresenta un segno di speranza. Un carcere che, così concepito, renderà anche più agevole il lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, grazie fra l'altro all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia.” Alfano ha quindi ringraziato il presidente Dellai per la leale collaborazione fra le istituzioni provinciali e il Governo, che sta a dimostrare come, al di là delle appartenenze politiche, le Istituzioni “non hanno colore.”

In chiusura della cerimonia il ministro Alfano, giunto a Trento assieme al sottosegretario del Ministero della Giustizia Elisabetta Casellati, ha annunciato la firma dell'atto ufficiale della chiusura del carcere di Rovereto.

Trentino on line

Trento: per i detenuti trasloco nel nuovo carcere di Spini di Gardolo a fine novembre

Ancora due mesi. Tanto bisognerà aspettare per vedere ultimato il trasloco del carcere da via Pilati -Tn- alla nuova struttura di Spini di Gardolo. L'annuncio lo ha dato lunedì scorso il provveditore di Padova ai sindacati ufficializzando in questo modo la tabella di marcia che porterà i detenuti nella nuovissima struttura che è stata paragonata ad un albergo a cinque stelle. Soprattutto rispetto alla struttura attuale che risale all'impero austro ungarico. Il termine ultimo utile che è stato fornito per il "trasloco" è il 30 novembre 2010 ma forse i carcerati dovrebbero essere trasferiti già qualche giorno prima. La prima data importante per la nuova struttura, è quella del 30 ottobre. Fra pochi giorni, infatti, la Provincia - che si è occupata della costruzione della struttura - metterà nelle mani del ministero il carcere. E in quel momento decadranno, di conseguenza, tutti gli obblighi per l'ente pubblico territoriale.

E quindi smetterà, ad esempio, di occuparsi della vigilanza che fino a quel momento è affidata da una ditta specializzata. Da ciò ne consegue che dal primo ottobre anche i controlli sulla struttura dovranno essere a carico del ministero e, potenzialmente, della polizia penitenziaria. La seconda data importante è quella del 31 ottobre. Entro quel giorno, infatti, ha assicurato il provveditore, arriveranno a Trento 25 nuovi agenti. Pochi rispetto a quelli attesi visto che la richiesta, per far funzionare la nuova struttura, e di altri 200 poliziotti penitenziari. "Ci è stato detto - ha spiegato Antonio Mazzaresse, sindacalista del Sinappe - che non si tratta di una cifra definitiva, e che altri agenti potrebbero arrivare in futuro magari sotto le forme di distaccamenti o missioni".

Secondo i sindacati, per come sono messe le cose in questo momento, la chiusura del carcere di Rovereto non dovrebbe essere dietro l'angolo. "Ci hanno spiegato - dice ancora Mazzaresse - che solo se nei 25 nuovi colleghi ci saranno almeno 15 donne, si potrà pensare ad un immediato trasferimento della sezione femminile. Se così non sarà (e sembra difficile che lo sia) la sezione resterà aperta a Rovereto".

Il Trentino, 25 settembre 2010

TRENTO

La notizia che il Ministero della giustizia avrebbe dimensionato il nuovo carcere di Spini di Gardolo per 427 detenuti, lo scorso 15 luglio, la struttura - pensata per ospitare 240 detenuti - scadesse invece a causa di sovraffollamento. Ebbene, ora il sindacato Sinappe fa sapere che Roma apre la strada a un utilizzo intensivo del nuovo carcere, assegnando tra l'altro una quota di personale nettamente inferiore a quella prevista: 182 agenti invece di 380. Il presidente Dorigatti ribadisce allora che queste decisioni del Ministero, questi tagli di risorse e questi vuoti nell'organico di polizia preoccupano moltissimo, perché il Trentino era e rimane fermamente intenzionato a ospitare una struttura all'avanguardia e che non replichi i guasti del sistema penitenziario nazionale.

Trentino on line

Di seguito alcuni articoli del 2011 tratti dai quotidiani locali:

Trento: polemiche sulla capienza raddoppiata per il nuovo carcere di Spini di Gardolo

Raddoppia la capienza del carcere di Trento: il limite massimo di detenuti - che è di 240 - sarà portato a 480 unità. In questo modo la struttura di Spini di Gardolo potrebbe diventare un punto di riferimento per tutto il Triveneto e non solo per la nostra provincia. Una decisione che preoccupa alla luce della già cronica carenza di agenti. Furibondo Dellai: "È una dichiarazione di guerra".

La novità è stata comunicata ieri mattina in occasione della festa per il 194o anniversario della Polizia penitenziaria alla quale ha partecipato anche il sottosegretario alla giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il Dipartimento di amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha disposto l'aumento della capienza alla luce del sovraffollamento delle carceri del Triveneto, nelle quali ci sono troppi detenuti e poco personale.

Nel complesso mancano 602 agenti in tutte le case circondariali di Trentino, Veneto e Friuli. Ecco quindi che la struttura di Spini di Gardolo, inaugurata a gennaio dal ministro Alfano e ritenuta una delle

migliori d'Europa, potrebbe alleggerire altre realtà. Attualmente sono accolti 170 detenuti e gli agenti in servizio sono 110. Per la direzione e i sindacati ne servirebbero almeno altri 100.

Un ulteriore aumento di detenuti e poliziotti ci sarà nelle prossime settimane. Martedì prossimo, a Roma, sarà infatti definita la chiusura del carcere di Rovereto dal quale entro la metà di luglio saranno trasferiti a Trento i circa 60 detenuti (40 maschi e 20 femmine) e 50 agenti. Conclusa questa operazione, quindi, a Spini ci saranno 230 detenuti e 160 agenti. In base ai numeri forniti inizialmente, il carcere sarebbe stato al completo.

I posti, infatti, sono diventati 480: 440 maschi, 20 femmine e 20 in semilibertà. Per i funzionari potranno essere sufficienti 170 agenti, ma i sindacati (che sono contrari all'ampliamento) ne vorrebbero almeno il triplo. Insomma, una vera e propria battaglia di cifre. La direttrice Antonella Forgone non nasconde la preoccupazione. "Una cosa è gestire una struttura con un numero ragionevole di detenuti, un'altra trovarsi all'improvviso una quantità raddoppiata. Questo comunque è il mio lavoro e non bisogna drammatizzare".

Ma per Felice Bocchino, provveditore dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto "la struttura di Trento era stata sottodimensionata all'inizio e potrà accogliere senza problemi 480 detenuti". È stato comunque garantito che il carcere di Spini resterà di media sicurezza anche se il raddoppio della capienza non rassicura. La decisione del Ministero ha fatto arrabbiare il presidente Lorenzo Dellai: "Questa è una dichiarazione di guerra nei confronti del Trentino". Il governatore richiama le intese sottoscritte a fine gennaio con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, "intese che ricordano espressamente quanto fin dall'inizio convenuto fra Governo nazionale e amministrazione provinciale. Il dimensionamento della nuova struttura era e deve rimanere su un livello di circa 250 ospiti. Se la questione non viene immediatamente chiarita nelle sedi istituzionali mi metterò personalmente a capo di una catena umana, con gli assessori provinciali e tutti i cittadini disponibili, attorno al carcere per impedire una simile follia".

Il nuovo carcere è stato inaugurato dal Ministro della giustizia, Angelino Alfano, il 31 gennaio. La struttura è costata 112 milioni di euro ed è considerata una delle migliori in Europa: celle ampie, sale lettura,

laboratori, aule scolastiche, teatro-cinema. Ci sono 283 telecamere che controllano ogni angolo delle celle. Inizialmente il limite massimo di detenuti doveva essere di 240 unità, ma ora è stato raddoppiato all'interno di 480 persone. Attualmente ce ne sono 170, ma da luglio diventeranno 230 col trasferimento dei detenuti da Rovereto. Gli agenti in servizio sono 110 e diventeranno circa 170, ma secondo i sindacati ne servirebbero 250.

Allo stesso tempo le case circondariali sono sovraffollate ed è quindi necessaria l'apertura di nuove strutture.

Il Trentino, 12 giugno 2011

A sei mesi dall'apertura, è un mezzo fallimento. Organico insufficiente, assistenza sanitaria carente, poche prospettive di riabilitazione per i detenuti. Sulla gestione del nuovo carcere di Spini piovono le dure accuse dei sindacati, che ieri hanno incontrato l'amministrazione penitenziaria. E ieri si è svolta un'ispezione ministeriale dopo le note di protesta dall'infermeria. Mentre i sindacati trattavano con la direttrice Antonella Forgione e il provveditore regionale Felice Bocchino sull'organizzazione del lavoro, gli ispettori ministeriali entravano in carcere. Una visita sollecitata dalla stessa amministrazione per fare chiarezza dopo due episodi (sfociati in una denuncia alla direttrice) di mancate autorizzazioni per visite sanitarie esterne. A sei mesi dall'apertura di Spini, la situazione è molto tesa. Le aspettative sul nuovo carcere erano molte e oggi sono in tanti a parlare di ritardi e preoccupazione, sia tra il personale penitenziario, sia tra chi si aspettava un salto di qualità nelle opportunità di formazione e lavoro per i detenuti. La Uil in un duro documento ha chiesto al ministero della giustizia un'indagine per responsabilità amministrativa a danno della pubblica amministrazione, denunciando "condizioni di incompatibilità ambientale" per la direttrice. Lunga la lista delle contestazioni: una "gestione privatistica della struttura", con "ingerenze nell'attività di infermeria del carcere che ha provocato ritardi e disservizi patiti soprattutto dai detenuti", rapporti conflittuali con il personale e incapacità di gestione delle risorse umane interne. La Uil chiede di "valutare se esistono ancora le condizioni per il mantenimento della dottoressa Forgione come direttore".

Critico sulla situazione a Spini anche il segretario della Cgil Funzione pubblica Giampaolo Mastrogiuseppe: “Le responsabilità non sono tutte della direttrice, ma anche del dipartimento”. C’è alla base un problema di organico: “A fronte di una capienza del nuovo carcere quasi raggiunta, oggi il personale è del tutto insufficiente, 160-180 unità a fronte delle 240 annunciate. La chiusura di Rovereto non ha portato grandi miglioramenti, 43 agenti operativi in più non bastano se questo carcere vuole essere gestito per come è stato pensato, un luogo che punta a reinserire i detenuti nella società”. Forti i timori anche sul fronte sanitario: “Apprendiamo dalla stampa del protocollo tra Provincia e provveditore regionale, ma qui non possiamo aspettare un giorno di più. L’Azienda sanitaria deve fornire assistenza subito. Alle 19 a Spini va via l’ultimo infermiere e dopo? Qui sono a rischio i detenuti ma anche il personale, per il quale non sono state previste misure di protezione”.

Preoccupazione espressa anche in un’interrogazione del consigliere Mattia Civico (Pd), che chiede il rispetto degli accordi stipulati dall’amministrazione penitenziaria con la Provincia: “Paradossalmente il sovraffollamento del vecchio carcere consentiva più relazioni, sebbene obbligate. Oggi abbiamo molti detenuti che restano in cella 20 ore al giorno, poche opportunità di formazione e lavoro che erano il vero obiettivo.

È questo che contrasta la recidiva, occorre investire molto di più”. Concetto ribadito da Silvano Deavi, presidente del Consolida che da una decina d’anni è presente con attività in carcere: “Capiamo la fatica di chi dirige con organici insufficienti, ma il salto di qualità che ci si aspettava e che la struttura permetterebbe non è avvenuto e questo genera delusione. Si fa fatica ad accedere a certe aree perché manca personale e se è aumentato il numero dei detenuti che lavora nei laboratori, questo vale per turni di 2 mesi. E gli altri 10?”.

La direttrice: lavoriamo sotto organico, serve un nuovo approccio “Con la chiusura del carcere di Rovereto abbiamo guadagnato un po’ di personale che ci consente di respirare, ma il nuovo carcere di Spini necessita di un’organizzazione del lavoro che va fuori dagli schemi a cui eravamo abituati”. Antonella Forgiione, direttrice della casa circondariale di Trento, incassa le critiche e guarda oltre. Ieri mattina

un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali, al tavolo anche il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Felice Bocchino. La situazione non è facile, il clima è teso da mesi: i sindacati denunciano organici insufficienti, il mese scorso - alla festa della polizia penitenziaria - un sit-in di protesta aveva accolto il sottosegretario Elisabetta Alberti Casellati. "Se ci aspettiamo gli organici che erano stati annunciati all'inizio per il nuovo carcere, non ci siamo - ammette Forgione - è chiaro che quei numeri (si era parlato di 350 agenti, poi scesi a 240, ndr) non li otterremo. Abbiamo cercato di sopperire alla carenza numerica con la tecnologia, ora il personale che è arrivato da Rovereto ci offre una boccata di ossigeno". Alle critiche sulla gestione sanitaria, la direttrice replica che "sì, alcune disfunzioni ci sono state, non lo nego, ma si tratta di problemi superabili". "La Provincia è subentrata da aprile, si tratta di un'attività nuova, proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo avuto un incontro in Azienda sanitaria per i dettagli operativi del protocollo che abbiamo firmato". Quanto alle attività di formazione e lavoro per i detenuti, Forgione è netta: "Sono fedele a questo obiettivo, per oggi e per il futuro. Chi dice che i detenuti stanno in cella 20 ore al giorno non conosce questo carcere. Sto cercando di ampliare il più possibile le attività, abbiamo avviato tre corsi di formazione anche in estate e quasi il 100% dei detenuti è occupato tra corsi e attività lavorative".

Il Trentino, 6 luglio 2011

Struttura del carcere di Spini di Gardolo

Ecco il nuovo carcere di Gardolo:

Riportiamo un articolo del 2011 apparso sulla rivista "Trentinomese" sul carcere di Spini di Gardolo con un'intervista ad Antonella Forgiione, prima direttrice della casa circondariale:

È stato costruito in tempi record. Occupa una superficie di 11 ettari. Potrà ospitare 244 (per essere raddoppiato successivamente a 427) detenuti. È costato 112,5 milioni di euro.



Anni fa la Provincia aveva concordato con lo Stato uno scambio alla pari, per cui la prima si impegnava a costruire il nuovo carcere e la caserma di Mattarello in cambio dei terreni delle caserme di via Chiaie. Il primo a venire consegnato sarà la nuova casa circondariale di Trento a Spini di Gardolo, pronta per fine giugno, e la direttrice del carcere è Antonella Forgiione.

La struttura è stata eseguita su progetto dell'Amministrazione carceraria. Anche gli arredi sono stati forniti come stabilito dal Ministero.

I lavori per la casa circondariale sono iniziati il 25 ottobre 2006. Rispetto ai 1.329 giorni di lavoro previsti in sede d'appalto, l'opera verrà consegnata con circa un anno di anticipo.

Le residenze per la polizia penitenziaria, per un totale di 66 alloggi composti da una due o tre e più stanze, distribuiti in 5 palazzine, sono state invece ultimate nell'aprile 2009, anch'esse con 120 giorni di anticipo circa rispetto alle previsioni. Una ventina di alloggi sono già occupati.



Nel suo insieme si tratta di un carcere modello, con tutto automatizzato e tenuto sotto controllo con le tecniche più moderne. C'è una cucina grossa, anche se i detenuti possono continuare a cucinarsi il pasto in cella. Le celle dovrebbero contenere non più di due detenuti l'una (adesso ci sono 3 detenuti) e sono dotate di servizi. I detenuti potranno lavorare e produrre beni destinati alla vendita outdoor.

Le zone predisposte per l'ora d'aria: c'è il campo di calcetto con erba sintetica.

Resta comunque pesante l'atmosfera che vi si respira.

Abbiamo parlato con la direttrice del carcere Antonella Forgiione, che ci ha dato qualche delucidazione:

- Il trasloco richiederà tre mesi dal momento in cui la Provincia consegnerà le chiavi della struttura;
- Il via al trasloco lo stabilirà la direzione centrale del Ministero;
- I carcerati a Trento sono attualmente 180, in un posto che dovrebbe contenerne non più di 90;
- Il nuovo carcere ne potrà contenere 244;



- È assai probabile che il dipartimento carcerario del Ministero della Giustizia disponga l'invio di altri detenuti al nuovo carcere di Gardolo;
- Per il momento il Ministero non ha ancora disposto il trasferimento a Trento della sezione femminile di Rovereto;
- Il nuovo carcere è un gioiello di tecnologia. Tutto viene regolato dalla centrale operativa disposta al centro dei quattro bracci, che controlla la situazione con l'aiuto di ben 283 telecamere di sorveglianza;
- Gli incontri dei detenuti con i parenti o amici in visita avverranno (per legge) senza la divisorio di vetro. Potranno durare un massimo di due ore .

La direttrice Forgone è stata “trasferita” a Padova, a causa di un gioco di potere fra lei, alcune guardie carcerarie e il sindacato dei secondini. Riportiamo solo un pezzo dell’estratto della sentenza dell’ allontanamento.

(<http://www.ladige.it/sites/www.ladige.it/files/file/2013/03/08/sentenza.pdf>)



(“ Espone – dirigente dipendente del Ministero della Giustizia- D.A.P. - che dal 2003 al 2009 ha diretto la Casa circondariale di Rovereto, dapprima per quattro giorni alla settimana, mantenendo la vicedirezione di quella di Verona, poi in via esclusiva a partire dal novembre 2004. Nell’aprile 2009 ha assunto la direzione della Casa circondariale di Trento, con la qualifica di dirigente nel frattempo conseguita nel 2006, continuando a reggere in missione l’istituto di Rovereto per due giorni la settimana, fino alla sua chiusura avvenuta il 1° luglio 2011. Poco dopo il suo arrivo a Trento è stata avviata la chiusura dei vecchi istituti penitenziari di Trento e Rovereto, alla loro fusione e al trasferimento nella nuova struttura realizzata in località Spini di Gardolo, aperta nel dicembre 2010 e inaugurata nel gennaio 2011. L’arrivo di un nuovo direttore e la conseguente introduzione di un diverso modello di gestione, nonché la fusione con il carcere di Rovereto e il trasferimento in una nuova struttura hanno investito, a detta della ricorrente, i delicati equilibri in atto all’interno della struttura carceraria, sia

perché la gestione della dott.ssa Forgione si sarebbe fin da subito dimostrata profondamente diversa da quella del precedente direttore, sia perché l'apertura del nuovo istituto carcerario è stata attuata in tempi brevissimi e con risorse organiche inadeguate. Le tensioni naturalmente conseguenti a cambiamenti radicali, sarebbero state aggravate dall'ostilità e dal boicottaggio posto in essere da pochi ma agguerriti operatori carcerari nei confronti della gestione della dott.ssa Forgione.”) La direttrice Forgione è stata sostituita temporaneamente da Francesco Massimo, direttore delle carceri del Triveneto. Attualmente la direttrice in carica è Anna Rita Nuzzaci(riportiamo qui sotto la foto) , responsabile contemporaneamente anche del carcere di Bolzano. Alcuni detenuti speravano che, con il cambio dei direttori , sarebbe arrivato un miglioramento delle loro condizioni. Ma non è stato così, anzi, le restrizioni sono continuate immutate.



Direttrice c/c: Antonella Forgione



attuale direttrice c/c: Anna Rita Nuzzaci



Direttore c/c: Francesco Massimo

Scheda: la casa circondariale di Spini di Gardolo



Si può peraltro dire che il carcere per propria impostazione è da considerarsi come una cittadella completamente autonoma. Riportiamo dal sito della ditta costruttrice : “Il progetto della struttura carceraria è stato articolato in due sezioni che si potrebbero indicare in “dentro le mura” e “fuori le mura”: nel primo ambito trovano collocazione le strutture per i detenuti e all’esterno sono previste tutte le attività amministrative, i servizi generali e gli spazi per i secondini. L’area destinata alla detenzione è di forma rettangolare e ha una dimensione di circa 45000 mq. Lungo tutto il perimetro corre il muro di cinta, con un’altezza minima netta di 6m, a cui va ad aggiungersi il camminamento con un’altezza di 1,5 m”. I lavori di costruzione erano diretti da un gruppo di progettisti e tecnici locali, anche interni alla Provincia stessa. Accanto ai reparti detentivi e le aree di esclusione, sono presenti spazi mensa e cucina per attività formative e lavorative, per attività ludico-ricreative, di ritrovo e per l’infermeria.

Sono inoltre studiati ambienti specifici per l’attività giudiziaria e per gli incontri con i familiari, una complessa articolazione di ambienti accessori e collegamento completano la grande struttura.

Il carcere femminile è pure un presidio completamente autonomo, pertanto è strutturato in maniera modulare in analogia con quello

maschile. Per gli agenti di polizia carceraria e per tutta l'attività tecnico-amministrativa è previsto un complesso edificiale appositamente studiato composto da spazi per uffici di controllo e servizio, caserma del personale di guardia, cucina- mensa, sale ricreative, spazi sportivi ed ambienti accessori.

La costruzione del nuovo penitenziario ha previsto anche la contestuale realizzazione di tutta la rete di servizi di supporto quali acquedotto, fognature, linee elettriche, telefoniche, idriche, gas, strade d'accesso, ecc., che costituiscono opere di urbanizzazione primaria, e la costruzione di un insediamento residenziale per il personale di custodia, con annessa zona a verde per il tempo libero. Sono stati realizzati anche 1,5 chilometri di nuove strade per garantire l'accesso all'area carceraria e migliorare la viabilità di Spini.

Il complesso abitativo sorge su di un'area di circa 16.000 mq, posta nelle immediate vicinanze dell'insediamento carcerario; nei cinque edifici di tre piani sono stati ricavati 66 alloggi.

Qui di seguito riportiamo una scheda del 2011 e una del 2013 sul nuovo carcere di Trento. La prima tratta dalla stampa locale, la seconda da un'inchiesta-dossier realizzata dall'associazione "Antigone". Le riteniamo utili, pur provenendo da fonti a noi assolutamente non vicine, per avere una visione tecnica d'insieme della struttura carceraria. Gli unici elementi variati sono il numero degli individui sequestrati dallo stato.

I DATI DELLA NUOVA CASA CIRCONDARIALE DI TRENTO SPINI DI GARDOLO

CASA CIRCONDARIALE (femminile e maschile)

- Superficie area demaniale: mq 110.000
- Superficie coperta: mq 18.000
- Volume: mc 130.000
- Detenuti: 244 (poi raddoppiata la capienza di detenuti a 427 mantenendo però gli stessi mq.)
- Maschi: 204
- Femmine: 20
- Semiliberi: 20

MASCHILE

- Celle detentive maschile: 28
- Singola: mq. 14.21
- Doppia: mq. 18.13
- Celle per disabili: 8

Soggiorno e cucinotto comune (cucinotto comune mai reso operativo) nelle sezioni detentive: 9 per mq 420

Locali trattamentali per detenuti passati in giudicato:

- Aule didattiche: mq 300 + accessori
- Laboratori: mq 600 + accessori
- Formazione professionale: mq 300 + accessori
- Palestra - Campo da calcetto in erba sintetica

Infermeria

- Reparto degenze: mq 350
- Stanze da 1 o 2 letti: 8
- Reparto ambulatori (farmacia, radiologia, studi medici) mq 300

Superfici e spazi di incontro

- Con magistrati e avvocati: mq 350
- Con familiari e operatori sociali all'interno: mq 250
- Con familiari all'aperto su area attrezzata (cortile): mq 600

Teatro e cinema da mq 300

Spazi per il culto

- cattolico: mq 170
- altro: mq 100

FEMMINILE

Celle detentive singole di superficie pari a 14.69 mq: 20
Locali per attività trattamentali (aule e laboratori): mq 10.00
+ accessori

Superfici e spazi di incontro

- Con magistrati e avvocati: mq 60 + accessori
- Con familiari e operatori all'interno: mq 70 + accessori

- Con familiari all'aperto su area attrezzata (cortile): mq 620
- Nido: mq 100
- Cortile nido: mq 200 Sala gioco infanti: mq 37
- Infermerie e ambulatori: mq 95
- Degenze: 2 stanze doppie

Spazi per attività trattamentali

- aule didattiche: mq 27.00 + accessori
- laboratori: mq 28.00 + accessori
- culto: mq 60
- biblioteca: mq 52
- palestra

ALTRI DATI

- Superfici a verde entro le mura per orti e giardinaggio: mq 3.500 (non utilizzato dai detenuti)
- A prato e verde: mq. 25.000
 - Uffici: 22 + accessori
 - Caserma: 20 + 9
 - Locali di soggiorno, bar, mensa e servizi: mq 1.000
 - Palestra: mq 580 30x16 + accessori
 - Parcheggi per il personale: 179
 - Parcheggi pubblici: 76
 - Fermata autobus: 1

Automazione dei controlli di sicurezza con sistemi innovativi e qualificanti il lavoro degli operatori (porte della celle, cancelli, sistema di controllo televisivo, regia centralizzata). Introduzione di sistemi tecnologici per il contenimento energetico e controllo dei consumi (pannelli solari, caldaie ad alto rendimento a produzione di vapore, erogazione acqua e luce controllata, serramenti con taglio termico).

RESIDENZA POLIZIA PENITENZIARIA

- Alloggi (in 5 palazzine a tre piani): 66
- Con una stanza: 44
- Con due stanze: 8
- Con tre stanze: 14

- Parcheggio interrati: 70 posti auto
- Posti auto scoperti: 65
- Area a verde: mq 6.500
- Campo polivalente: 36x20
- Area gioco adolescenti: mq 200

Antigone in carcere - Trentino

ISTITUTO

- Nome: C/C Trento
- Indirizzo: Via Beccaria n°13, loc. Spini di Gardolo 38014
- Telefono: 0461.969101
- Fax: 0422.22 986
- Dislocazione: extra-urbana
- Tribunale ed Ufficio di Sorveglianza: Trento
- Email: cc.trento@giustizia.it

NODI IDENTIFICATIVI E PROBLEMATICI

Si tratta di una struttura completamente nuova a forte vocazione corzonale e trattamentale. Non presenta criticità evidenti, nonostante ciò, sembra importante sottolineare l'impersonalità delle sezioni date da: muri completamente monocromatici (grigi e bianchi), assenza di poster/foto all'interno delle celle, carenza di interazioni nelle sezioni poiché al loro interno non sono presenti agenti di polizia penitenziaria. Un giudizio particolarmente critico sul lavoro l'abbiamo avuto nel breve colloquio finale con il comandante della polizia penitenziaria; egli, infatti, ha affermato che il lavoro è poco, che non ci sono fondi per il lavoro e che questo non è stato adattato alla nuova realtà ed alle sue dimensioni, diverse (maggiori) rispetto a quelle della vecchia struttura cittadina.

STRUTTURA

- Condizioni generali della struttura: la struttura è completamente nuova, costruita nel 2010 su finanziamento della provincia autonoma di Trento, è costata 62 milioni di euro e i lavori sono durati meno di 4 anni. Nel complesso è funzionante, e non presenta, strutturalmente, problemi di alcun tipo.

Le sezioni maschili sono 8 (ognuna di queste ha il proprio cortile e si sviluppano su tre piani: al primo piano tre sezioni, al secondo piano tre sezioni, al terzo piano due sezioni) e sono disposte lungo corridoi che confluiscono a croce in un punto centrale dove è presente una “isola” di controllo degli agenti. Da questa isola vengono controllate in maniera altamente tecnologica una serie di funzioni: l’apertura dei cancelli all’entrata delle sezioni, l’apertura delle singole celle ed i monitor riportanti la video-sorveglianza lungo le sezioni. In una zona della struttura separata rispetto alle sezioni maschili c’è la sezione femminile.

- Condizioni generali delle celle: non sono molto grandi ma sono pulite ed in ottime condizioni, con un angolo cottura ed uno per dormire. Il bagno è separato ed è munito di lavandino, water, doccia e bidet. E’ presente anche un interfono per poter comunicare con gli agenti.

- Dimensioni e caratteristiche degli spazi comuni interni: all’interno di ogni sezione sono presenti una saletta comune non molto grande. I locali nei quali si svolgono le attività lavorative sono ampi e sono presenti diverse aule per i corsi scolastici.

DETENUTI

- Capienza regolamentare: 241 (capienza tollerata 339 poi raddoppiata a 427 con quali criteri non si sa);
- Numero di detenuti presenti il giorno della visita: 290;

Caratteristiche della popolazione detenuta:

- Stranieri: più del 70%, quasi tutti extracomunitari, soprattutto dal Nord Africa e dall’Albania anche se negli ultimi anni è aumentato il numero di detenuti provenienti dal Sud America;
- Definitivi: 192;
- Ricorrenti: 21;
- Appellanti: 40;
- Indagati: 37;
- Tossicodipendenti: 54.

Essendo una Casa Circondariale il turnover è elevato, sono presenti molte persone arrestate ma anche molti detenuti con fine pena definito entro i 5 anni.

Gli ingressi annuali hanno una portata di più o meno il triplo rispetto al numero delle presenze.

STAFF

- Attuale direttrice c/c: Anna Rita Nuzzaci
- Polizia penitenziaria: è composta da 144 uomini e 32 donne, per un totale di 176, ma, sottraendo distacchi ed assenti, il giorno della visita erano presenti 114 uomini e 24 donne, per un totale di 138. La pianta organica sarebbe composta, tuttavia, da 227 uomini e 49 donne, per un totale di 276.
- Funzionari giuridico pedagogici: 5 più un collaboratore.
- Medici: I medici sono quelli del pronto soccorso cittadino, che svolgono il loro servizio in carcere per rotazione (11 ore al giorno) ed il responsabile del pronto soccorso è anche quello dell'infermeria.
- Altro personale: Le visite dello psichiatra sono una volta alla settimana come quelle del ser e del dentista. Lo psicologo è presente quasi a tempo pieno mentre i vari specialisti vengono su chiamata in base ai bisogni ed ai casi particolari.

SANITA'

L'assistenza sanitaria di base è garantita assieme alla gestione delle emergenze. Le patologie maggiormente presenti sono quelle psichiatriche e quelle legate all'abuso di droghe (precedenti all'ingresso in carcere). Il livello di autolesionismo è basso, a detta dei nostri interlocutori. Nonostante sia una gestione poli-ambulatoriale, tale gestione è molto simile a quella di un reparto ospedaliero. In ogni sezione è presente un ambulatorio medico dove avvengono le visite ai detenuti. I medici non sono presenti il fine di settimana con il rischio che comporta tale assenza.

LAVORO

Nell'anno solare 2011 hanno lavorato 194 detenuti, molti per più turni (nei casi in cui abbiano maturato, dopo un ulteriore periodo di attesa, il diritto ad un ulteriore turno). Da gennaio a maggio 2012 hanno lavorato 125 detenuti maschi e 15 donne (su una pianta organica di 48 posti al maschile e al femminile).

Il numero di cui sopra è comprensivo di quei uomini (pochi, una decina in tutto) assunti dalla cooperativa Kiné per la digitalizzazione

informatica e nella lavanderia intramuraria gestita dalla coop “Venature”. Molto più significativi i numeri del laboratorio assemblaggio, presente nella C.C. Trento da 6 anni e configurato come tirocinio, cioè come corso di formazione per i pre requisiti lavorativi, con la corresponsione di 2 euro all’ora per i detenuti coinvolti. In questo caso i detenuti prendono “gettoni” presenza: in questa maniera riescono a guadagnare una cifra maggiore rispetto alle borse lavoro, motivo per il quale preferiscono fare questo genere di attività. Tale attività impegna al momento 14 detenuti la mattina e 14 il pomeriggio (all’inizio ne occupavano 6 la mattina e 6 il pomeriggio).

Progressivamente ampliatisi grazie al reperimento di nuove commesse, il laboratorio da alcuni mesi coinvolge per attività formative 30 detenuti a bimestre. Non è lavoro, ma trattandosi di attività “remunerata” da borse lavoro, viene da sempre e in modo rigido destinata a detenuti diversi da quelli che già in contemporanea guadagnano nell’intramurario: sono stati così impegnati (e “pagati”) nell’anno formativo 2010-2011 87 detenuti (alcuni su più turni), dal settembre 2011 al maggio 2012, 98 detenuti, alcuni su più turni ripetuti.

L’attesa per lavorare, in media, è di 4 mesi e vengono scelti solo coloro che non hanno subito rapporti disciplinari. I criteri attraverso i quali vengono scelti i detenuti per tali attività sono diversi: in base a quando hanno fatto domanda, in base a quali lavori hanno già fatto ed in base alla sezione di appartenenza (e quindi alla propria posizione giuridica – ciò vale per il lavoro intramurario, es. per le pulizie nella sezione dei definitivi possono esser chiamati solo detenuti con pena definitiva, allo scopo di non far accedere detenuti con una determinata posizione giuridica laddove i detenuti ospiti ne abbiano un’altra).

FORMAZIONE PROFESSIONALE

I corsi di formazione effettuati durante il biennio scorso sono stati i seguenti:

- corsi FSE Consolida: corso di cura del corpo femminile (due moduli da 55 ore ciascuno, destinati a 6 detenute per modulo);
- corso pulizie (55 ore destinate ai 5 lavoratori della cucina + un sesto detenuto);
- corso cucina (destinato a 6 detenuti);

corsi CFP Veronesi ereditati dalla C.C. Rovereto:

- operatore per pannelli solari (dal 16-03 al 31-05-2012);

corsi 1768 Mart & Thun ereditati dalla C.C. Rovereto:

- un modulo di pittura (5 incontri per 9 detenuti);
- un modulo doppio di ceramica (10 incontri per 10 detenuti);

corso acconciatura CFP “Pertini”:

- corso base 1 (10 posti per 39 ore);
- corso base 2 (10 posti per 39 ore);
- corso avanzato (10 posti per 30 ore);
- corso di assemblaggio (turni di 2 mesi da settembre 2011 ad agosto 2012 – circa 120 ore bimestrali pagate).

ISTRUZIONE

Nell'istituto vengono effettuati inoltre corsi di alfabetizzazione (comprendente anche moduli di informatica, inglese, matematica ne lettura di libri), scuola media ed un corso per geometri (di due moduli, prima era di solo italiano, scienze e disegno, poi anche di altre materie).

Nell'anno scolastico 2011-2012 sono transitate per i moduli scolastici le seguenti persone:

- 181 detenuti nell'alfabetizzazione maschile;
- 29 nella scuola media maschile;
- 20 nei moduli geometri;
- 22 nell'alfabetizzazione femminile.

PARTE SECONDA

Un carcere nuovo di “zecca”

La situazione oggi del carcere di Spini è abbastanza delirante perché, a due anni dalla sua apertura, le cose e gli “arredi” interni cominciano a rompersi. Cospicui sono i soldi che vengono investiti nella manutenzione di tale struttura (ad esempio per i meccanismi delle porte, per i citofoni interni e per alcuni motori delle porte automatiche, il cui costo d’ognuno si aggira attorno ai 1500 mila euro). L’alto costo della manutenzione è dovuto anche dalla gestione delle stesse guardie carcerarie non abituate a rapportarsi con queste tecnologie. C’era un gran caos per quello che ho visto, ma come sempre a pagare è il detenuto. Ho constatato che il ritmo di vita in un carcere super-tecnologico è molto più oppressivo rispetto a quello dei carceri più biechi. Stare al ritmo di un carcere tutto meccanizzato ti fa interiorizzare quelle dinamiche di autorità dentro te stesso (come il correre un po’ per entrare in cella; anche se uno si rifiuta giustamente di correre, ho constatato che a volte partivo di corsa senza nemmeno accorgermene). Questo per fare uno dei tanti esempi, oppure l’interiorizzazione di essere guardato in quasi tutti gli angoli dall’occhio tecnologico delle telecamere. La conseguenza di ciò è l’emergere della paranoia e della sensazione di non poter fare niente che esca dalla norma. In questo modo il carcere fa nascere dentro di te lo sbirro di te stesso. Sono arrivato alla conclusione con tanti detenuti che come me hanno visto un po’ di carceri che si stava “meglio” nelle strutture più fatiscenti, e che psicologicamente era meno pesante vivere in tale strutture. Il controllo del carcere di Spini, anche se è ritenuto di media sicurezza, è totale e assomiglia al controllo delle sezioni speciali.

Un esempio che, anche se sembra banale, dà l’idea di quello che ho scritto prima, è quello del controllo persino delle lamette, che gestisce l’amministrazione con la scusa della sicurezza per evitare che la gente si tagli (come se uno non si potesse tagliare al momento o con altre cose). Al di là della questione igienica che già di per sé è problematica (anche perché quando vengono ripartite sono collocate in un pezzo di cartone con dei buchi con ognuna il suo nome). Anche il tempo che ti danno è alla mattina alle 8.30, e prima dell’aria devi riconsegnarle

perché il barbiere deve pure uscire all'aria tenendo anche in conto che in cella ci sono tre detenuti. Al di là di ciò è la dignità nel farsi la barba quando uno meglio crede anche perché secondo me in carcere, anche se sembra una scemenza farsi belli e puliti, è utile perché tira su il morale, controllando ciò ti tolgono la dignità non potendo neanche gestirti la tua igiene personale, essendo tu sempre costretto pure in queste azioni quotidiane a seguire il tempo scandito dell'amministrazione con i dovuti ricatti anche delle guardie carcerarie (se darti le lamette oppure no, e a volte non ci sono e devi utilizzare quella del tuo concellino). Tutti questi esempi per dire che gli aspetti più banali della vita quotidiana nella struttura del carcere di Spini sono concepiti per annullare la personalità dell'individuo. Facendo ciò cercano di renderti dipendente dal ritmo carcerario per "educarti" alla sottomissione delle loro regole, facendotele interiorizzare piano piano senza che uno se ne accorga. Tutto il carcere è pensato per la sottomissione e per far crescere lo sbirro interiore di te stesso. Essere consapevole di ciò ti può aiutare a cercare di contrastare queste dinamiche, tenendo viva la dignità che c'è dentro ogni persona lottando contro ciò.

Riportiamo di seguito un estratto da libro di Giorgio Panizzari "Il sesso degli angeli" che, secondo noi, approfondisce il contenuto delle nostre considerazioni sulla differenziazione del detenuto. Le dinamiche che vi vengono descritte sono oggi molto più evidenti rispetto a venti anni fa (data della scrittura del testo) e molto più esplicito (dopo 20 anni di sperimentazione e di affinamento delle tecniche da parte del potere) è il meccanismo che vorrebbe portare alla sottomissione un individuo carcerato.

<< ... mai come in questo luogo, in questa sorta di "soglia sacrificale", il corpo del condannato rivela la sua natura sociale di "corpo del reato", la cui condanna di deprivazione si estende anche e soprattutto nelle più immediate vicinanze relazionali - amanti, conviventi, mogli, figli...>>

Nella colonia penale descritta da Kafka, l'erpice "scriveva" la condanna sul corpo del condannato in modo sanguinolento, dilaniandone le carni talvolta fino alla morte del reo.

L'odierna realtà non è così truculenta, e soprattutto non è le "motivazioni della sentenza di condanna" che si in/scrive nel condannato, bensì i codici comportamentali ispirati ai valori della "rieducazione". Un'iscrizione, questa, che avviene simultaneamente alla pena, e che solo in parte coincide con essa, trasferendosi dalla struttura architettonica al "corpo del reato" a mezzo di un ideale pantografo che ricalca i percorsi pre/visti, in spazi pre/ordinati, e agibilità pre/scritte.

Se mai si potesse parlare in termini di "anima e corpo", bisognerebbe dire che l'epoca dei supplizi a oggi è stata ed è ancora mediante l'afflizione del corpo che si imprigiona l'anima!

Diversamente dall'epoca dei supplizi, a latere delle affezioni corporali oggi l'ammaestramento alla norma e l'allineamento al codice prevedono anche una serie di "premi", che vanno dalla semplice esenzione delle punizioni, fino a straordinari privilegi, e perfino alla stessa concessione della libertà.

Il corpo di un prigioniero e le sue performances divengono quindi "veicolo d'informazione" proprio nel senso della "messa in forma"- esibizione di uno o più codici comportamentali in una sorta di conflittuale simbiosi con il suo spazio/tempo penitenziario.

Questa esibizione è rivolta da un lato al trionfo del codice; dall'altro alla comunità detenuta, che in essa può riconoscere virtù e vantaggi del "modello premiato"... ed eventualmente rispecchiarsi nell'imitazione.

Quando il proprio compagno di cella e quello della cella accanto varcano il cancello per fruire di una "licenza premio"- dieci giorni di libertà- il detenuto che sarà stato "poco partecipativo", o quell'altro per il quale "l'osservazione scientifica della personalità" avrà dato esito negativo, staranno lì a guardarli uscire da dietro le sbarre, inscenando fino in fondo- tanto da spettatori, quanto da interpreti- il codice comportamentale e le sue conseguenze.

Le tesi anche autorevoli e "progressiste" che attribuiscono alla disciplina penitenziaria (ma anche a quelle sociali) la funzione di ammaestrare piuttosto che quella di reprimere (questa ultima ormai soppiantata dalla prima), rivelano in questo quadro tutta la loro infondatezza : repressione e ammaestramento convivono nell'idea e nella fisicità della persona fin da quando essa è stata intesa come "rieducazione". Sul piano sociale, fin da quando il sistema -il potere politico- ha posto

a fondamento della sua legittimità il consenso... e con ciò stesso ha approntato gli strumenti sociali, politici ed economici per produrselo.

Il potere penitenziario si insinua nel “corpo del reato” secondo la sequenza: repressione- coercizione-gratificazione o punizione. In primo luogo reprime il “soggetto a delinquere” che varca la soglia del carcere; in secondo luogo lo costringe ad un determinato comportamento rigidamente codificato; in terzo luogo- a seconda dell'accettazione o meno delle costrizioni- gratificata con un premio, o sanziona con una punizione. L'ordine dei fattori può mutare e muta con grande flessibilità a seconda dei casi, così come anche i fattori possono agire e agiscono interconnessi e simultanei.

Non è superfluo rammentare la strategia penitenziaria degli U.S.A. (che in questo campo hanno sempre fatto scuola anche in Italia), sintetizzata dalla sigla “D.D.D”. che sta a significare dependance, debilitation, dread, (dipendenza, debilitazione, terrore), largamente impiegata nella fase che precede il sistema premiale e assai più articolata e complessa di quella apparsa in Italia negli anni settanta.

I “premi” più significativi previsti dalla legislazione italiana sono la “liberazione anticipata”, che consiste nell'abbuono di novanta giorni l'anno da sottrarre alla condanna da scontare (sempre revocabili); i “permessi premio”, che possono essere accordati non appena scontato un quarto della pena complessiva; la “semiliberta”, che consiste nella libertà diurna, con rientro in carcere serale e notturno, non appena scontata la metà della pena.

Un'èquipe preposta a controllo, sorveglianza e “osservazione scientifica della personalità”, si occupa di stendere periodiche relazioni sul singolo detenuto con condanna definitiva; l'èquipe è interamente costituita da “personale civile”, anche se alle dipendenze del ministero di grazia e giustizia: il direttore del carcere, l'educatore, lo psicologo, e l'assistente sociale.

Mentre sul banco degli imputati, di fronte al giudice, viene condotto un individuo con il suo reato e con i suoi eventuali reati trascorsi, in sede di esecuzione della pena è tutta la sua storia personale, familiare, affettiva, sociale e culturale che viene analizzata, controllata e giudicata. Anche la personale storia giudiziaria, per quanto paradossale possa apparire, viene sottoposta a un nuovo giudizio!

Una revisione autocritica del proprio reato, e delle circostanze di responsabilità personale che l'anno prodotto, è solitamente lo sbocco richiesto a un ripensamento di sé sul piano globale. Mentre il presente è sottoposto a stretta sorveglianza, è infatti tutto il passato a essere messo sotto accusa: idealmente proiettato verso un futuro ri/abilitato, il detenuto viene fatto viaggiare "di spalle", con lo sguardo rivolto al passato finché non lo assalgano il rimorso o il senso di colpa che lo dispongono al ravvedimento.

Diffondiamo un testo volantinato e attacchinato a Trento e a Rovereto, e distribuito ai parenti dei detenuti del carcere di Spini di Gardolo all'entrata e all'uscita dei colloqui.

SOLIDARIETÀ CON I DETENUTI DEL CARCERE DI TRENTO

Negli ultimi mesi i detenuti del carcere di Spini di Gardolo (TN) hanno fatto uscire diverse notizie sulle condizioni di vita e i maltrattamenti da parte delle guardie. I loro racconti parlano di: ripetute violenze psicologiche e fisiche dei secondini verso i detenuti (un esempio su tutti: l'umiliazione della "corsetta" che i secondini pretendono dai detenuti che vanno in socialità. Questa cosa capita a molti detenuti. A chi si rifiuta di far la "corsetta", suscitando le risatine del secondino di turno, si chiude il cancello e si nega la socialità); minacce ai prigionieri più combattivi; trasferimenti punitivi da una sezione all'altra; licenziamento dal lavoro interno (spesso unica, e minima, possibilità di avere qualche soldo) per chi protesta; ripetute perquisizioni nelle celle; provvedimenti disciplinari; minaccia di sottrarre libri e manifesti; ritardi nella distribuzione della posta; un'ora sola alla settimana per andare in biblioteca; impossibilità di acquistare lamette da barba (con conseguente affollamento dal "barbiere", il che causa scarsa igiene e perdita di molto tempo sottratto all'ora d'aria); perquisizione totale con i piegamenti prima dei colloqui (un detenuto che si è rifiutato di subire quest'umiliazione è stato preso a sberle dalle guardie, in sei contro uno); 30 celle senza tv; detenuti costretti a rimanere in carcere anche se malati di AIDS o epatiti, e il sabato e la domenica non c'è neanche un medico all'interno del carcere.

Scioperi della fame, scioperi del carrello (cioè il rifiuto del vitto fornito dall'amministrazione del carcere), documenti collettivi sottoscritti da un centinaio di detenuti sono alcune delle risposte a questa situazione assieme ad altre proteste che una parte dei prigionieri ha effettuato contro le condizioni di vita che vengono loro imposte, contro i maltrattamenti dei secondini (ad esempio il mancato soccorso dei detenuti che stanno male) che dentro a Spini di Gardolo la fanno sempre più da padroni.

Lo sanno bene anche i parenti dei detenuti che anche solo durante i colloqui hanno un "assaggio" del trattamento umiliante che i loro cari subiscono dentro le mura carcerarie (ad esempio l'ultima trovata dello "spogliarello" durante la perquisizione per entrare ai colloqui).

Se non vogliamo continuare a subire dicendoci "fino a qui tutto più o meno bene", cominciamo a confrontarci per risolvere alcuni dei problemi più urgenti della vita carceraria, fino ad arrivare ad affrontare la questione che le racchiude tutte, ovvero la libertà per tutti i detenuti.

anarchici e anarchiche

Di seguito riportiamo alcune ditte e alcuni collaboratori del carcere di Spini di Gardolo:

La casa circondariale di Spini di Gardolo è stata costruita dal già tristemente noto ed infame “colosso carpigiano delle costruzioni” (CMB) in associazione temporanea d’impresa con la trentina “EdilTione” per un appalto di 60 milioni di euro vinto nel luglio del 2006 grazie ad un ricorso al Consiglio di stato dopo una complicata gara d’assegnazione che aveva visto la provincia di Trento aggiudicare il 20 luglio 2005 l’appalto alla cordata guidata da CMB, salvo poi revocarlo per assegnarlo alla cordata di ditte concorrenti OBEROSLER e INCO di Pergine.

La CMB ha realizzato anche la costruzione della linea del TAV nella tratta Milano-Bologna, ed è capofila a livello nazionale nel sistema famigerato di speculazione del “Project Financing” (lo stesso utilizzato per la costruzione delle cosiddette “grandi opere” come TAV e infrastrutture) soprattutto per quanto riguarda la costruzione e la gestione di nuovi complessi ospedalieri come l’ospedale S. Agostino-Estense a Modena o il complesso ospedaliero di Vaio a Fidenza. La ditta si è tristemente “distinta” nella costruzione anche della sede del “Il sole 24 ore” a Milano, degli uffici direzionali della “Pirelli” sempre a Milano e della costruzione dell’edificio direzionale della polizia di stato a Roma.

Riportiamo da una rivista della CMB alcuni stralci che riteniamo interessanti sullo schifoso modo di farsi pubblicità da parte della ditta:

Principali materiali impiegati nella progettazione “dentro le mura”

I materiali e i manufatti per la costruzione di fabbricati destinati alla detenzione devono rispondere a precise prescrizioni connesse sia con la ricerca della massima sicurezza, sia con l’esigenza di evitare che il detenuto possa ricavare armi improprie da componenti asportabili. Per evitare la possibilità di ricavare elementi taglienti, nelle stanze detentive i vetri sono temperati, o stratificati anti effrazione di diverse composizioni e spessore, a seconda del grado di sicurezza richiesto.



C.M.B. SOCIETA' COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI

Cooperativa governance

Il sistema di governo di CMB si fonda sulla partecipazione e il controllo dei Soci, che intervengono nei processi decisionali ed esecutivi e assumono una responsabilità attiva nella definizione degli obiettivi e degli strumenti aziendali. Scopriamo insieme ruoli e figure degli organi decisionali: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e la Direzione di Gruppo.

Consiglio di amministrazione:

- PRESIDENTE Ing. Carlo Zini
- VICE PRESIDENTE Dott. Aldo Tognetti
- CONSIGLIERI DELEGATI Arch. Antonio Borruso, Ing. Roberto Davoli, Arch. Ruben Saetti
- CONSIGLIERI Andrea Alvisi, Alfredo Baldini, Siriana Bertacchini, Luciana Bulgarelli, Emiliano Cacioppo, Luciano Campedelli, Daniele Cantalini, Paolo Dondi, Francesco Lei, Claudio Romanese, Andrea Rosa, Federico Sarti.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da 17 Consiglieri, decide in merito alla gestione ordinaria e straordinaria della Cooperativa; ha la facoltà di compiere tutti gli atti previsti dallo Statuto e quelli che ritiene opportuni per la realizzazione degli scopi sociali. È l'organo deputato alla definizione delle linee strategiche d'intervento, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Collegio Sindacale:

- PRESIDENTE Luca Gaiani
- SINDACI EFFETTIVI Stefano Baraldi, Ettore Rocchi
- SINDACI SUPPLEMENTI Severino Costa, Giorgio Rusticali

Il Collegio Sindacale ha l'incarico di vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione della Cooperativa.

Direzione di Gruppo:

- DIRETTORE DI GRUPPO Ing. Carlo Zini
- DIRETTORE DIVISIONE CENTRALE Ing. Roberto Davoli
- DIRETTORE DIVISIONE LAZIO Arch. Antonio Borruso
- DIRETTORE DIVISIONE LOMBARDIA Dott. Aldo Tognetti
- DIRETTORE MARKETING Arch. Ruben Saetti
- DIRETTORE AMMINISTRAZIONE DI GRUPPO Dott. Alessandro Bulgarelli
- DIRETTORE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE Dott. Paolo Zaccarelli
- DIRETTORE FINANZA E CONTROLLO Dott. Marcello Modenese
- DIRETTORE INGEGNERIA E SISTEMI Ing. Carlo Alberto Bettini

La Direzione Operativa è il massimo organo di direzione esecutiva: garantisce collegialità al management della Cooperativa, gestisce l'impresa, mette in atto politiche e strategie, definisce e persegue gli obiettivi aziendali.

La Cooperativa è articolata in 5 Direzioni Centrali, che garantiscono la definizione e la gestione delle politiche e delle strategie aziendali, e da 3 Divisioni, che agiscono nei rispettivi territori/aree d'affari di competenza. La loro direzione è affidata ad un Direttore di Divisione, componente del Consiglio di Amministrazione in qualità di Consigliere Delegato.

C.M.B. SOCIETA' COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI

Sede Legale: Carpi (MO) Via Carlo Marx, n. 101 Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Modena,

Codice Fiscale e Partita IVA 00154410369

Tel: 059.6322111

Fax: 059.691079

* * * * *

VIVEREMILANO BICOCCA S.R.L.,

Società unipersonale soggetta alla Direzione e al Coordinamento di C.M.B. Società Cooperativa Sede Legale: Milano (MI) Via Antonio Cechov, n. 50 Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 07757901009

Tel: 02.3347941

Fax:02. 33400589

* * * * *

SEDE DI ROMA: Viale F. Angeli,5

Tel: 06.2521291

Fax:06.252129529

* * * * *

GRAN RESIDENCE CARPI LEVANTE S.R.L.

abbreviabile in: G.RE.CA.LE. S.R.L.

Società unipersonale Soggetta alla Direzione e al Coordinamento di C.M.B. Società Cooperativa Sede Legale: Carpi (MO) Via Carlo Pisacane, n. 2 Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Modena, Codice Fiscale e Partita IVA 02920640360

Iscritta alla C.C.I.A.A. di Modena al n. MO- 342473 REA



Nella cordata per la costruzione del nuovo carcere è presente, assieme alla CMB, la “**EdilTione s.p.a.**”, azienda edile nata a Tione di Trento nel 1980 e impegnata dagli anni '90 in poi soprattutto nel lucroso mercato delle cosiddette “opere pubbliche”, usualmente in cordata con qualche grosso colosso delle costruzioni (come CMB) o con la “**Collini s.p.a.**”.

Via Del Foro 4/A 38079 Tione TN Comprensorio C8 - Giudicarie

Tel. 0465.321670

Fax. 0465.324165

ediltione@ediltione.it -

Gli arredi del carcere di Spini di Gardolo -TN- sono stati progettati e forniti dalla ditta “**Habitat**” di Renzo Colombini (maestro nel pilotare le gare d’appalto della provincia per gli arredi di alcuni edifici in Trentino, fra i quali asili nido e il nuovo carcere). Curatori del progetto di “arredo” di Spini di Gardolo sono stati gli architetti **Andrea Tomasi** (dell’omonimo studio di architettura di Trento) e **Paolo Margoni** (già membro del “Comitato provinciale lavori pubblici” dal 1991 al ’93, nel c.d.a. di ITEA dal ’98 al 2003 e quinto classificato nel concorso internazionale per la progettazione del polo giudiziario di Trento).



Andrea Tomasi al centro della foto



Paolo Margoni

Lo studio di **Paolo Margoni** ha sede a Trento in Via Brennero 139;
Lo studio di **Andrea Tomasi** ha sede in via Pranzelores n°47
38121 Trento
tel 0461820674
fax 0461427070
p.iva / c.f. 01814560221

L’impianto elettrico e di videosorveglianza del carcere di Spini di Gardolo è stato fornito dalla ditta “**Grisenti**” di Trento, un colosso nel settore della progettazione ed installazione di impianti elettrici, di telecomunicazione, di tecnologie digitali e di sistemi di sicurezza.

Nata nel 1979, attualmente vi lavorano 110 dipendenti tra ingegneri, progettisti, tecnici ed installatori. Specializzata soprattutto in impianti di sicurezza e di controllo come sistemi di sorveglianza e di controllo degli accessi, dispositivi di antintrusione e sistemi di rilevamento

sagome e targhe di automezzi. Fra i principali clienti troviamo enti pubblici (regioni, province, comuni, università e centri di ricerca) e imprese edili con le quali collabora abitualmente (tra i suoi clienti troviamo appunto CMB e HABITAT con le quali ha spartito le lucrose commesse per la costruzione del carcere di Spini). Il MART a Rovereto, il nuovo comando dei carabinieri di Borgo Valsugana, la ristrutturazione degli impianti per l'ospedale di S Chiara a Trento (sempre in cordata con CMB e EdilTione), il complesso per incubatori d'azienda BIC a Rovereto (fra le quali aziende troviamo "Cogito", ditta all'avanguardia a livello mondiale nella tecnologia semantica utilizzata nel controllo sociale), la facoltà di ingegneria a Trento e l'appalto per fornire gli impianti elettrici del nuovo Polo della Meccatronica a Rovereto (centro di ricerche sullo sviluppo di nuove micro e nano tecnologie applicate alla meccanica e alla robotica) sono solo alcune delle strutture per le quali questa ditta ha fornito o fornirà l'impianto elettrico ed i sistemi di videosorveglianza.

Qui di seguito riportiamo alcuni dati della ditta:

GRISENTI S.r.l.

38121 Trento - Via di Campotrentino, 124

P. IVA 01369610223

Tel.: 0461 830088

Fax: 0461 830077

e.mail: grisenti@grisenti.it

pec: grisenti@legalmail.it

www.grisenti.it



Principali dati aziendali

- Capitale sociale:

1.500.000,00 euro interamente versati

- Azionisti:

Dario Grisenti - (91,84 %), Mariano Grisenti - (7,14 %), Michele Galvagni - (1,02 %).

- Amministratori:

Dario Grisenti (presidente del consiglio di amministrazione), Mariano Grisenti e Michele Galvagni (consiglier di amministrazione).

- Personale della società:

Direzione: 3 persone;

Amministrativi : 6 persone;

Ingegneri e tecnici: 17 persone;

Supervisori di officina: 1 persona;

Operai specializzati di officina: 3 persone;

Capi squadra/operai specializzati, qualificati e comuni: 79 persone.

- Principali clienti:

Università degli Studi di Trento;

Provincia Autonoma di Trento;

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari;

C.L.E. Coop. Lavoratori Edili – Bolzano;

Rubner Objektbau – Chienes (BZ);

Lamaro Appalti S.p.A. - Roma;

C.M.B. S.c.a.r.l. - Carpi;

Impresa Collini S.p.a. - Trento;

Romagnoli S.p.A. - Milano;

Habitat S.p.A - Bolzano;

Adige Bitumi Impresa S.p.a. - Mezzocorona (TN);

Pessina S.p.A. - Milano;

Inco S.r.l. - Pergine Valsugana (TN);

Libardoni S.r.l. - Levico Terme (TN);

Costruzioni Tridentine S.p.a. - Trento;

Gentilini Costruzioni S.r.l. - Trento comuni – 79;

Edilbeton S.p.A. - Trento;

Impresa Costruzioni Casarotto S.r.l. - Villa Agnedo (TN);

Cassa Rurale di Trento;

Cassa Rurale di Aldeno e Cadine;

Ex Banca Popolare del Trentino.

Alcuni lavori realizzati:

» Spini S.c.a.r.l.

Nuova Casa Circondariale di Trento – Spini di Gardolo

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici

» Lamaro Appalti S.p.A.

MART - Polo Museale e Culturale di Rovereto (TN)

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici (foto a lato)

» Lamaro Appalti S.p.A.

Nuovo Comando Intermedio dei Carabinieri di Borgo Valsugana (TN)

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici

» ATI C.M.B. / Collini / Ediltione

Ristrutturazione ed ampliamento dell’Ospedale “S. Chiara”, Trento

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici

» Inco S.r.l.

Complesso BIC di Rovereto (TN)

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici

» Università degli Studi di Trento

Facoltà di Ingegneria a Mesiano (TN)

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici

» Università degli Studi di Trento

Ampliamento della Facoltà di Giurisprudenza di Trento

Realizzazione impianto elettrico ed impianti elettronici



Facoltà di Giurisprudenza di Trento

Facoltà di Ingegneria a Mesiano (TN)



Principali lavori in fase di realizzazione

» Meccatronica S.c.a.r.l.

Nuovo Polo della Meccatronica – Rovereto (TN)

Realizzazione degli impianti elettrici ed elettronici

(Aggiornamento 20 novembre 2012)



Polo della Meccatronica, Rovereto (TN)

Come si vede anche dal loro sito, la costruzione e la manutenzione dell'impianto idraulico e del gas del carcere di Spini è opera della ditta **"Zorzi impianti srl"** di Trento (che ha vinto l'appalto anche per il polo tecnologico "Manifattura domani" a Rovereto e per le residenze della polizia penitenziaria a Spini di Gardolo).

La Zorzi Impianti Srl opera da oltre sessant'anni nel settore progettazione, installazione ed assistenza di impianti idro-sanitari, riscaldamento e condizionamento, distribuzione gas, elettrici, trattamento acque e rilevazione e spegnimento incendio.

Zorzi Impianti opera prevalentemente nel Nord Italia e particolarmente in Trentino-Alto Adige.

Impianti: acqua, aria e gas.

Numerose e dettagliate le informazioni riguardo ai prodotti, ai servizi e alle soluzioni più innovative: una preziosa guida per scegliere la soluzione che più si adatta alle esigenze del cliente.

Di grande interesse la sezione Referenze dove Zorzi Impianti, utilizzando le immagini, evidenzia tutte le nuove realizzazioni.

ZORZI IMPIANTI srl

Via della Cooperazione n. 171 – 38123 (TN)

Tel. 0461 822606

info@zorziimpianti.it

NUOVA SEDE

dal mese di gennaio 2012 siamo in via della Cooperazione, 171 - 38123 - TRENTO (frazione Mattarello).



L'Azienda

- 1957 - Il fondatore Mario Zorzi -Zorzi Mario (Indirizzo: Loc. Campotrentino 37/d, Trento, Trento, Trentino-Alto Adige, 38100) iscrive la propria impresa al nascente albo degli artigiani della Provincia di Trento, ufficializzando la propria attività che già da anni svolgeva.
- 1972 - L'impresa si trasforma in società in nome collettivo.
- 1980 - Zorzi Impianti costruisce la propria sede (magazzino ed uffici) in Via Maccani n. 48.
- 1999 - L'azienda ottiene la certificazione di qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001
- 2001 - Certificazione UNI EN ISO 9001:2000
- 2002 - Attestazione SOA, per la partecipazione a pubblici appalti, nella categoria OG 11 alla classifica "V".
- 2003 - Zorzi Impianti estende l'attestazione alla categoria OS 28 cat. "IV".
- 2004 - La società si trasforma in Società a Responsabilità Limitata con la denominazione Zorzi Impianti S.r.l.
- 2009 - Certificazione UNI EN ISO 9001:2008

L'azzardo del vitto ovvero il banco vince sempre

“A mia madre respingevano la quasi totalità dei cibi che mi portava, spinti dalla sola logica del profitto, grazie alla loro regola interna di non permettere l'ingresso di cibi o oggetti già “offerti” nel loro spesino-truffa. Sono cosciente che tra non molto tempo mi arriverà il conto da pagare delle “spese” d'albergo!!! Ma quali spese??!! Io per loro ho rappresentato solo guadagni!”

(da una testimonianza dal carcere di Monza)

Le informazioni che abbiamo reperito sul carcere di Spini di Gardolo sono ancora da verificare. Per questo motivo scegliamo di non inserirle nell'opuscolo. Riportiamo di seguito un contributo generale sull'argomento che, anche se datato, contiene collegamenti con la situazione in Trentino-Alto adige:

Uno dei massimi problemi relativi al carcere e grossa fonte di guadagno per chi lo gestisce è quello del vitto e del suo relativo complemento, il sopravvitto. Vitto e sopravvitto costano allo Stato, i dati si riferiscono al 2010, quasi 98 milioni di euro, pari al 30% del totale stanziato per il mantenimento della popolazione carceraria. In altre parole: 121,67 euro al mese a detenuto, 3,92 euro al giorno a testa, prezzi che dovrebbero garantire colazione, pranzo e cena quantomeno decenti¹. In Italia i detenuti mangiano chiusi in cella. Passano i “carrelli” con sopra dei grossi contenitori, un po' come negli ospedali, da cui gli addetti ai lavori, i cosiddetti “portavitto”, prelevano il menù del giorno e lo servono nelle “gavette”, ciotole di metallo che ogni recluso ha in dotazione dal suo ingresso in carcere.

Di solito il ruolo di portavitto viene svolto dai detenuti. Secondo la legge il vitto, o carrello, dovrebbe costituire “un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, al sesso, allo stato di salute, al lavoro, alla stagione, al clima” (art. 9 dell'Ordinamento Penitenziario) ma è raro che lo sia. L'azienda che vince l'appalto per la fornitura del vitto fornisce anche il sopravvitto. Il sopravvitto, il cosiddetto spesino, è una lista di cose che si possono acquistare in uno spaccio presente all'interno del carcere dove si trova un po' di tutto: carne, biscotti, latte, formaggio, frutta, verdura, caffè, vino, tabacco, zucchero, tutto

quello che riguarda l'igiene intima, detersivi per la pulizia della cella, francobolli, pentole, fornellini da campeggio e bombolette di gas. I detenuti possono effettuare in media una spesa settimanale senza superare il limite imposto dal ministero che è di 150 euro settimanali e 420 euro mensili. I prodotti e i loro relativi prezzi sono imposti e non vi è alcuna possibilità di scelta. Spesso le merci sono di infima qualità e soprattutto i loro prezzi sono maggiorati rispetto all'esterno, arrivando in certi casi a costare fino a tre volte di più. Tutte le merci che fanno parte dello spesino non possono essere portate dall'esterno e il detenuto viene obbligato a comprarle presso lo spaccio del carcere. I quattro euro che lo Stato spende in media al giorno per ogni detenuto includono solamente il cibo fornito dall'amministrazione che è comunque insufficiente per il fabbisogno reale di una persona. Così il detenuto, se possiede denaro a sufficienza, è costretto a fare ricorso al sopravvitto, comprando i prodotti nello spaccio interno al carcere, gestito dalla stessa ditta che fornisce il vitto che molte volte ha sedi o distaccamenti all'interno del carcere stesso. Chi non se lo può permettere mangia quel che passa la "casanza". Le ditte che si occupano della gestione del vitto agiscono in regime quasi monopolistico poiché hanno, per motivi oscuri e tenuti ben celati ai più, un'esclusiva quasi totale sulla gestione dell'appalto. L'ammontare approssimativo annuo degli appalti per vitto e sopravvitto si aggira intorno ai 230 milioni di euro e, in base alla normativa vigente, la gara d'appalto si ripete ogni tre anni.

Le gare d'appalto, oltre ad essere mantenute segrete, hanno quasi sempre dei vincitori già definiti. Il caso dell'**Arturo Berselli & C.** è esemplificativo: dal 1930, ha la vincita garantita dell'appalto per quanto riguarda le carceri di sua competenza, che abbiamo visto essere molte, gestite direttamente o attraverso le sue consociate. Oltretutto, la gestione totale da parte di queste società, implica che i prezzi e i relativi prodotti siano a loro volta privi di ogni tipo di trasparenza o libertà d'offerta. E' scontato pensare che i prodotti che siano destinati al mercato penitenziario, siano scadenti, sia per quanto riguarda il cibo che per quanto riguarda la qualità degli altri prodotti (sappiamo ad esempio che spesso le pile o le penne comprate con lo spesino, hanno una durata talmente breve che spesso sorge il dubbio che siano vecchie,

usate o scarti invendibili). Come ormai è noto il prezzo è maggiorato e questo determina, a sua volta, una potenzialità discriminatoria basata sul poter avere accesso, o meno, ai prodotti dello spesino.

Arturo Berselli & C. S.p.a.

Nato ad Alessandria il 5 giugno 1927, Lamberto Berselli era figlio di Gemma Caretti e dell'imprenditore Arturo, che aveva fondato una ditta nel settore delle forniture per alberghi, ristoranti, bar e comunità. Nel 1930 la "Arturo Berselli Spa" vinse l'appalto per il mantenimento dei detenuti nelle carceri, indetto dal ministero di Grazia e giustizia. Ancora oggi continua quest'attività in tutta Italia grazie all'impegno dei nipoti di Lamberto, i figli del fratello Luciano. Inizialmente Lamberto entrò nella ditta paterna, ma poi decise di mettersi in proprio e fondare la S.A.R.F. (Società alberghi ristoranti forniture) con sede a Milano in Piazza IV Novembre, 6.

Alcune sedi di questa società sono attive direttamente nelle carceri di: Bergamo, Via Gleno 61; Brescia, Via Flero 157; Brescia, Via Spalti S. Marco 20; Grosseto, Via Saffi 23; Ivrea (To), Corso Vercelli 165; Lecco, Via Beccaria 9; Livorno, Via delle Macchie 8; Lucca, Via S. Giorgio 110; Massa Marittima (Gr), Viale Martiri Della Nicioletta; Massa-Carrara, Via Pellegrini P. 17; Milano, Piazza Gaetano Filangieri 2; Orvieto (Tr), Via Roma 1; Padova, Via Due Palazzi 35; Parma, Via Burla Perugia, Via di Lorenzo F. 14; Piacenza, Via delle Novate 65; Pontremoli (Ms), Via IV Novembre; Sondrio, Via Caimi 80; Spoleto (Pg), Località Maiano 10; Terni, Via Campore 32; Torino, Via Pianezza 300.

Società legate alla Arturo Berselli & C. s.p.a da contratti di supplenza:

-Società Alberghi Ristoranti Forniture (S.A.R.F.) S.p.A.

Sede amministrativa: Milano, Piazza IV Novembre 6 Fondata da Lamberto Berselli, figlio di Arturo, gestisce forniture adiverse carceri della Lombardia

-I.A.S. Morgante S.R.L. Sede amministrativa: Riva Grumula 2, 34123 Trieste Alcune delle sedi di questa società attivate direttamente nelle carceri: Agrigento, Contrada Petrusa Aosta-Brissogne, Località Les Iles 150 Biella, Viale dei Tigli 14; Castelvetro (Tp), Contrada Strasatto Enna, Via Palermo 20; Ivrea (To), Corso Vercelli 165.

-Consorzio Servizi Penitenziari:

Ha la gestione degli appalti per la fornitura di alcune carceri in Lombardia e nel Triveneto in collaborazione Con la “Arturo Berselli e C. S.p.A.” Alcune delle sedi della società attivate direttamente nelle carceri Bolzano, Via Dante 28/a; Busto Arsizio, Via Cassano Magnago 102; Gorizia, Via Barzellini Giuseppe 8; Udine, Via Spalato 30; Varese, Via Felicità Morandi 55.

Abbiamo visto che lo Stato permette ad una società, basata prevalentemente sul gioco d'azzardo, di poter essere detentrica, in un regime quasi monopolistico, condizione condivisa con altre aziende, della gestione degli alimenti di migliaia di detenuti. Del resto una società come la Saep è abituata a lavorare appoggiandosi allo Stato, essendo specializzata nella gestione delle scommesse, mercato che si svolge notoriamente sotto la sorveglianza statale quando non sotto il suo diretto controllo. Sorveglianza che in realtà presta sempre più il fianco alla criminalità organizzata, permettendole di penetrare all'interno di questo immenso giro d'affari.

Nel corso del 2011 le entrate totali sul gioco d'azzardo hanno consentito allo Stato di incassare 13,7 miliardi di euro con una crescita di oltre 1 miliardo di euro rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2011, ha reso noto l'AAMS, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, il fatturato dei giochi d'azzardo ha sfiorato gli 80 miliardi di euro contro i 61,4 del 2010.

Migliaia di persone buttano via i propri soldi e spesso la propria esistenza, rovinando famiglie e vite, per rincorrere una vincita milionaria in grado di cambiar loro la vita (vincita che, nelle rare volte in cui si materializza, ha più il sapore di una beffa che di una reale stabilità economica per tutta la durata della propria esistenza).

Per la stesura di questa parte sulla Saep e sull'Arturo Berselli sono state consultate le seguenti fonti: Ristretti Orizzonti, Altreconomia, Antigone, www.girodivite.it, Corriere Della Sera, Il Fatto Quotidiano 7 marzo 2012.

LA RIABILITAZIONE DEL DETENUTO ATTRAVERSO LO SFRUTTAMENTO

Il lavoro penitenziario è la verità del lavoro salariato. E' un obbligo, sotto pena di morte o di vita vegetativa. E' portatore di un sogno di concorrenza e di ascensione gerarchica irreali, destinato a distruggere le comunità spontanee.

Bobo in "Mordicus" (1991)

Il lavoro carcerario è uno dei nodi fondamentali del sistema dell'economia carceraria che stiamo trattando oltre ad essere un grande affare. Per comprenderne la natura è necessario andare oltre la facciata umanitaria e assistenzialista delle aziende e delle cooperative coinvolte e mettere in luce la convenienza estrema del portare lavoro in carcere. Sia le aziende private che le cooperative, infatti, beneficiano di sgravi fiscali considerevoli per il solo fatto di investire nel lavoro dei detenuti, come si evince dalla tabella nella pagina seguente. Le cooperative sociali godono dei benefici più considerevoli: non pagano nessun contributo ai detenuti condannati in misura alternativa e hanno uno sconto del 80% sui detenuti ammessi al lavoro esterno. Ma anche le aziende private godono di ampi vantaggi, incassando 516,46 euro di credito mensile d'imposta per ogni lavoratore assunto.

Fonte: ristretti.it

Come si vede, le cooperative sociali godono dei benefici più considerevoli: non pagano nessun contributo ai detenuti condannati in misura alternativa e hanno uno sconto del 80% sui detenuti ammessi al lavoro esterno. Ma anche le aziende private godono di ampi vantaggi, incassando 516,46 euro di credito mensile d'imposta per ogni lavoratore assunto. Se agli sgravi fiscali si aggiunge poi il prezzo bassissimo della manodopera, con la scusa del lavoro come trattamento riabilitativo, e il fatto che i detenuti esterni vengono "assunti" come soci lavoratori e percepiscono contributi pensionistici di due terzi inferiori rispetto a dipendenti non delle cooperative, si ha l'esatta misura della ghiotta occasione di profitto rappresentata dall'istituzione carceraria. Ovviamente, non siamo i soli a essercene accorti. In uno studio pubblicato il 4 Ottobre dello scorso anno dalla camera di commercio di Monza e Brianza, il valore del lavoro carcerario era stimato intorno ai 300

milioni di euro. A oggi sono infatti 14.174 i detenuti che hanno un impiego, 2.064 quelli assunti da aziende o cooperative e il 36% è di origine straniera. Lo studio degli imprenditori prosegue però notando che se tutti i detenuti lavorassero, produrrebbero una ricchezza pari ad almeno 700 milioni di euro, concludendo che cercare di fare profitto in carcere (sfruttando la manodopera detenuta) potrebbe costituire un ottimo antidoto alla crisi.

<http://www.ilcittadinomb.it/stories/Economia/504837>

QUAL È LA SITUAZIONE DEL NUOVO SCHIAVISMO IN ITALIA?

Gli articoli 2 e 3 della legge n. 193 del 22 giugno del 2000 (la cosiddetta legge Smuraglia) disciplinano il sistema dell'economia carceraria in Italia. In base a questa legge aziende private e cooperative beneficiano di sgravi fiscali considerevoli per il solo fatto di investire nel lavoro dei detenuti. Riportiamo uno schema tratto da "ristretti" sulle agevolazioni statali che vengono elargite ai padroni in caso di sfruttamento della manodopera detenuta:

Schema delle agevolazioni per le aziende che assumono i detenuti

Agevolazione	Chi ne fruisce	In caso di	Di quali persone	Riferito a norma
Contributi per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale ridotti a zero	Cooperative sociali	Assunzione	Condannati in misura alternativa (semiliberi, affidati ai servizi sociali, in detenzione domiciliare)	Articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n° 381
Contributi per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale ridotti dell'80%	Cooperative sociali	Assunzione	Detenuti ammessi al lavoro esterno (art. 21 O.P.). Ex detenuti, nei sei mesi successivi alla scarcerazione	Articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n° 381 e Decreto ministeriale 9 novembre 2001 (valido dal 2000 al 2002)

Contributi per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale ridotti dell'80%	Aziende pubbliche e private	Organizzazione di attività produttive o di servizi, all'interno degli istituti penitenziari	Detenuti o internati impiegati nelle attività organizzate all'interno degli istituti penitenziari	Articolo 2 della legge 22 giugno 2000, n° 193 (legge "Smuraglia") e Decreto ministeriale 9 novembre 2001 (valido dal 2000 al 2002)
Credito mensile di imposta pari a 516,46 euro	"Imprese"	Assunzione, o svolgimento attività di formazione, purché al termine del periodo di formazione la persona venga assunta.	Detenuti, internati, detenuti ammessi al lavoro esterno. Ex detenuti, nei sei mesi successivi alla scarcerazione	Articolo 2 della legge 22 giugno 2000, n° 193 (legge "Smuraglia") e Decreto Interministeriale 25 febbraio 2002, n° 87 (valido un anno)

Questi grossi sgravi fiscali uniti al prezzo bassissimo della manodopera (grazie alla scusa del lavoro come trattamento riabilitativo) rappresentano una ghiotta occasione di profitto per tutti gli sfruttatori pronti ad arricchirsi sulla pelle degli altri. Le cooperative sociali, come emerge dallo schema, godono dei benefici più considerevoli. Lo sfruttamento del lavoro carcerario in una situazione come quella trentina è completamente nelle mani delle cooperative sociali.



Il gruppo cooperativo CGM, nato nel 1987, costituisce la più grande rete italiana delle cosiddette "imprese sociali". Con le oltre 1.000 coop sociali affiliate presenti in tutte le regioni, 70 province e 5.000 comuni, raggruppate in 80 consorzi territoriali (fra cui quello di "Con.so.lida").

Riportiamo dal loro sito:

Consolida nasce nel 1986 ed è il consorzio di secondo grado al quale aderiscono circa cinquanta cooperative sociali. La maggior parte di queste sono di tipo A, ossia offrono servizi socio-assistenziali ed educativi; le rimanenti sono di tipo B, specializzate nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà personale e sociale. Il consorzio, che si presenta come la più estesa rete di imprese sociali in Trentino,

opera come general contractor garantendo all'ente pubblico un'offerta integrata e qualificata di servizi. Consolida promuove iniziative formative rivolte ai soci, amministratori, dirigenti e operatori delle cooperative, oltre ad attività di ricerca. Le aree di lavoro, attive all'interno della rete consortile, spaziano dall'inclusione sociale dei soggetti diversamente abili all'infanzia e adolescenza, agli anziani, all'immigrazione, al turismo sociale.



•**Sigla:** CON.SOLIDA. s.c.s. •**Indirizzo completo:** 38121 Trento (TN) Via del Brennero, 246 - c/o Tridente •**Telefono:** 0461-235723 •**Email:** consolidada@consolida.it •**Presidente:** Mariano Failoni •**Direttore:** Michele Tait

La realtà più importante delle coop sociali in Trentino, firmataria dell'accordo per la costituzione del cosiddetto "distretto dell'economia solidale" che le garantisce lo sfruttamento del lavoro dei detenuti di Spini, ha all'attivo 30 progetti di lavoro nelle carceri e in istituti penali minorili. Il gruppo ha 4 soci sovventori, fra i quali il più importante è "Intesa S Paolo". Responsabile del polo regionale per il gruppo cooperativo CGM nell'area del Triveneto è Severino Speranza. Riportiamo di seguito uno stralcio di una dichiarazione lasciata da Mauro Ponzi, presidente del "Consorzio mestieri" a livello nazionale di CGM sul lavoro carcerario:

"La cooperazione sociale è pioniera del lavoro nelle carceri". Sono diverse, infatti, le realtà della cooperazione sociale che sono impegnate da molti anni per creare nuovi posti di lavoro e favorire l'occupazione dei detenuti. Ce lo dice Mauro Ponzi, Presidente del Consorzio Mestieri: "Le cooperative sociali hanno lottato su questo fronte ancora prima della legge Smuraglia, ottenendo buoni risultati; a oggi, infatti, contiamo circa 5000 lavoratori nelle carceri italiane grazie all'opera nei nostri consorzi".



Si stima che il valore del lavoro prodotto dai detenuti nel corso del 2012 a livello nazionale sia stato di 300 milioni di euro.

Uno studio della camera di commercio di Monza e Brianza nota che se tutti i detenuti lavorassero produrrebbero una ricchezza pari ad almeno 700 milioni di euro concludendo che cercare di fare profitto in

carcere (sfruttando la manodopera detenuta) costituirebbe un ottimo antidoto alla crisi.

Il 15 marzo 2013 viene firmato un protocollo d'intesa dal ministro della Giustizia Paola Severino, dal presidente del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) Giovanni Tamburino e dai rappresentanti di Federsolidarietà, Confcooperative e Lega delle cooperative sociali. In base a questo accordo viene istituito un tavolo tecnico nazionale per monitorare e favorire le attività produttive e gli investimenti interni agli istituti carcerari, in poche parole per gli investimenti all'interno delle carceri verranno favoriti quelli proposti dalle cooperative sociali rispetto a quelli delle ditte private.

Nel 2011 le cooperative sociali erano impegnate in 50 carceri italiane nelle quali hanno sfruttato i detenuti per un valore totale di 2 milioni di euro di reddito.

Il 20 gennaio 2012 il governo Monti ha inaugurato l'ingresso dei privati anche nella costruzione e nella gestione delle carceri come avviene negli Stati Uniti (Mario Monti infatti era consulente internazionale di una delle principali compagnie di carcerazione privata al mondo). Lo strumento applicato si chiama Project Financing, lo stesso che da dicembre del 2011 invita le banche e fondi d'investimento privati a costruire e gestire autostrade, TAV, grandi opere e infrastrutture varie (come nel caso del nuovo ospedale di Trento).

L'ECONOMIA SCHIAVISTICA-CARCERARIA QUI IN TRENTINO

Carcerieri, padroni e politici (la direzione del carcere di Trento, la federazione trentina delle cooperative e la provincia autonoma di trento) si accordano (il 4 marzo del 2011 viene firmato l'accordo per istituire in trentino il cosiddetto "distretto per l'economia solidale" che, dietro la facciata schifosamente retorica, mostra la sua vera natura: dare il via libera al blocco di potere delle aziende cooperative trentine per produrre merci e fornire servizi a basso costo attraverso lo sfruttamento dei detenuti del carcere di trento) per sfruttare il lavoro di quelli che credono i "loro schiavi".

Al carcere-fabbrica di Spini di gardolo (tn), dall'inizio del 2012 hanno lavorato 185 detenuti, "pagati" (quando vengono pagati) una

media di 2 euro all'ora... una manodopera forzata a disposizione dei padroni locali da far concorrenza allo schiavismo cinese...

Ed ecco i principali laboratori produttivi nel carcere-fabbrica "modello" in italia:

LABORATORIO DI ASSEMBLAGGIO: già presente in via sperimentale il 1 marzo 2006 nel vecchio carcere di Trento, si occupa di assemblaggi vari come termostati, lampade per l'illuminazione pubblica, sportelli di vetro con guarnizione per lavatrici, imbottigliamento ed etichettatura di detersivi per supermercati, assemblaggio dei sacchetti di carta per la raccolta delle deiezioni canine e dosatori per il sapone. Il laboratorio vede il coinvolgimento di un gruppo di detenuti per 5 pomeriggi alla settimana per un totale di 15 ore lavorative settimanali per ogni frequentante. I detenuti sono retribuiti con lo strumento della borsa tirocinio con un compenso di 2€ all'ora (!). A dicembre del 2011 vi lavoravano 15 detenuti con turni da 3 ore di lavoro. Riportiamo un passo significativo dalla lettera di un detenuto sulla speculazione che c'è sul lavoro carcerario : "sono una cooperativa di tipo A, quindi ufficialmente di cosiddetta formazione e lavoro, fanno finta di insegnare un lavoro per poter pagare meno le persone che lavorano (...) per 3 ore al giorno prendono circa 120 euro al mese."(!!!). Se consideriamo che la cooperativa che si occupa di questo laboratorio, oltre agli sgravi fiscali previsti dalla legge dello stato sul lavoro schiavistico, beneficia di un contributo annuale versato dal 2007 dal comune di Trento (per l'anno 2011 si è trattato di 49.761 euro!), si capisce ancora di più quale è la natura del lavoro carcerario: profitto facile ed economico per i padroni, ben celato sotto la maschera degli intenti riabilitativi.

Gestito dalla coop. Sociale "**Kaleidoscopio**" (appartenente al gruppo "Con.so.lida"). Riportiamo dal loro sito:



Via Dallafior Don Tommaso, n.2/A
38123 Povo (TN)
Telefono: 0461/816036
mail: kaleidoscopio@consolida.it
www.kaleidoscopio.coop

Opera per perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed alla integrazione dei cittadini, attenendosi ai principi di partecipazione, democraticità, responsabilità e proprietà diffusa (rif. L. 381/91), con l'obiettivo di progettare e realizzare servizi alle persone ed alle comunità, avvalendosi della forma giuridica di cooperativa sociale di tipo A. Kaleidoscopio è un'impresa sociale che può definirsi atipica, in quanto non è specializzata in un'unica tipologia di utenza. Progetta ed eroga servizi per minori, giovani, adulti, anziani, anche appartenenti ad altre culture (in particolare quella sinta), sia in condizioni di svantaggio o ridotta autonomia che non, in diversi territori della Provincia di Trento.

La molteplicità di utenti e la diversificazione dei servizi sono dunque caratteristiche proprie di Kaleidoscopio fin dalla sua costituzione (avvenuta alla fine del 1996 da una scissione societaria). Attraverso questa particolarità ha la possibilità di osservare, promuovere, prevenire, sensibilizzare, coinvolgere ed includere molti soggetti, ponendosi come risorsa e strumento delle comunità per attivare processi di emancipazione sociale.

Kaleidoscopio è accreditata presso il Servizio civile nazionale ed sta seguendo il percorso di certificazione triennale "FAMILY AUDIT" della Provincia Autonoma di Trento.

Kaleidoscopio vuole contribuire al miglioramento della qualità della vita degli individui e dei gruppi, principalmente i più deboli e gli esclusi, e vuole contribuire allo sviluppo di comunità capaci e responsabili che si prendono cura di sé attraverso la progettazione e realizzazione di servizi educativi, assistenziali, promozionali, inclusivi, sia tradizionali che innovativi.

Laboratorio Carcere

Il laboratorio di assemblaggio, all'interno della Casa Circondariale di via Pilati n. 6 di Trento, è stato attivato in via sperimentale il primo marzo 2006 su iniziativa del consorzio Con.Solida Scs e la collaborazione delle cooperative sociali Kaleidoscopio ed Alpi. Dal 2007 si è avuto il finanziamento dell'attività con il Comune di Trento, attraverso la L. P. 14/91.

Si tratta di un laboratorio che non implica elevate competenze di partenza e permette un sufficiente turn over tra le persone lavoratrici, al fine di coinvolgere il maggior numero di detenuti.

Il laboratorio vede il coinvolgimento di un gruppo di detenuti per 5 pomeriggi alla settimana per un totale di 15 ore lavorative settimanali per ogni frequentante. La selezione dei partecipanti è a cura degli educatori del carcere. Viene garantita una rotazione bimensile dei lavoratori. I partecipanti al laboratorio sono retribuiti con lo strumento della borsa tirocinio con un compenso di 2 € all'ora, per le ore effettivamente lavorate.

L'attività più manuale del laboratorio è integrata da alcuni momenti più di tipo rielaborativo (patto iniziale, monitoraggio e valutazione in itinere e finale) e formativo (argomenti legati al lavorare, ma anche di tipo culturale e sociale, alcuni anche su proposta dei detenuti stessi).

L'operatore del laboratorio -o tutor- è la persona, dipendente della cooperativa Kaleidoscopio, che di fatto è presente nel laboratorio. Oltre ad avere le competenze tecniche necessarie per verificare che i pezzi vengano assemblati secondo i requisiti qualitativi e temporali richiesti dal committente, esercita una funzione di tipo educativo, supportando i detenuti nell'acquisizione di pre-competenze lavorative minime. La cooperativa individua altri due operatori che sostituiscono l'operatore titolare per le assenze (ferie, malattie, permessi,...).

L'individuazione ed il rifornimento delle commesse sono gestiti sia dalla cooperativa sociale di tipo B Alpi, sia dalla stessa cooperativa Kaleidoscopio, che nel tempo ha accresciuto la quota di approvvigionamento di commesse. Con.Solida garantisce il coordinamento generale con la direzione della Casa Circondariale.

LAVANDERIA INDUSTRIALE: si occupa del servizio di lavanderia per il carcere e per 5 ANFAS del Trentino. Entrata in funzione il 13 febbraio del 2012, impegna attualmente 4 detenuti assunti con il contratto della cooperazione sociale. Gestito dalla coop sociale "le Coste" (gruppo Venature, Con.solida). Ecco dal loro sito:

Venature - società cooperativa sociale

•**Sigla:** Venature s.c.s. •**Indirizzo completo:** 38121 Trento (TN) Via Alto Adige, 94 •**Telefono:** 0461-950961 •**Email:** segreteria@lecoste.org •**Presidente:** Domenico Zalla

Le Coste - Cooperativa Sociale di Solidarietà -

È una cooperativa orientata ad essere un'impresa produttiva vera e propria, ma avente come obiettivo primario l'inserimento lavorativo di soggetti in difficoltà attraverso una concreta esperienza di lavoro. Il fine ultimo della cooperativa è quello di generare occasioni di lavoro per persone che, data la loro condizione sociale (ex tossicodipendenti, ex alcoolisti, carcerati ed invalidi) non riescono ad entrare nelle normali imprese.

Informazioni Generali

•**Contatto:** Dott. Domenico Zalla. •**Banche d'appoggio:** Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano. •**Indirizzo completo:** Via Alto Adige 94 (GARDOLO) - 38121 Trento (TN).

DIGITALIZZAZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ARCHIVIO DELLE ACQUE PUBBLICHE DELLA PROVINCIA (gestito dalla coop kinè)

Avviato nel luglio del 2011, vi lavorano attualmente 6 detenuti con il contratto della cooperazione sociale.

Dal loro sito:

•**Direzione:** Ambrogio Monetti •**Amministrazione:** Giuliana Bianchini Kinè scs •**Indirizzo completo:** Via Kufstein 38121 Spini di Gardolo – Trento (I) •**Telefono:** +39 0461 420724

ACQUE PUBBLICHE PAT | ARCHIVIO -T. +39 0461 420724-

Archiviazione e digitalizzazione dell'archivio cartaceo del servizio costituito da pratiche, documenti ed elaborati tecnici. il progetto è realizzato da un team di lavoro costituito da personale detenuto all'interno della casa circondariale di trento.

Qual e' il teorema alla base del lavoro carcerario?

I proletari, gli individui esclusi dalle ricchezze di questo mondo, quando provano a riprendersi cio' che i ricchi e i potenti ci tolgono tutti i giorni, diventano per lor signori dei "criminali". piu' persone povere vengono trasformate in "criminali" e quindi detenute, piu' i gestori delle strutture carcerarie e i padroni generano profitto.chi viene sequestrato dallo stato e messo in una gabbia deve essere messo a lavoro con prezzi concorrenziali con le borghesie dei "paesi in via di sviluppo", generando manodopera schiavizzata.

Il carcere e' un momento della guerra della classe padronale contro i poveri. a cosa serve dunque il carcere? ai padroni e ai potenti per mantenere e difendere i loro privilegi e la loro autorita'.

Ecco due busta-paga di alcuni detenuti del carcere di Trento:

CEDOLINO PAGA PER DETENUTI IN ATTESA DI GIUDIZIO							
Mansioni	Codice	Paga base	Conting. Preced.	Aumento Conting.	13.ma mensilità	Imponibile INPS	Anzianità
•Portavitto •Scopino	234	156.88	340.43	6.92	42	546.33	40.46
Tabella riferimento		Totale mensile		Totale giornaliero			
		586.69		22.56			

Mansione	Codice	Cat.	Servizio	Ore ordinarie	Ore festive	Ore straordinarie	Ore straordinarie festive	Mercede lorda
•Portavitto •Scopino	234	C	2	34,30				135.66€

Paga di una delle cooperative per le quali lavorano i detenuti

Paga base		Ind. terr. le			Retribuzione totale		
689.39		102.67			792,06		
Ore lavorate	G.g. Lavorati	Ore lavorabili	Tempo minimale	Giorni INPS	Tempo T.F.R.	Settimane	Rate 13ma
64,50	22,00	66,00	66	26	26,00	4	1,1841

Codice	Descrizione	Elemento neutro	Tempo	Valore unitario	Competenze	Trattenute
1,0001	Retribuz. ordinaria		26,00	12,02408	312,63	
1,0012	Ore non lavorate		1,50	4,80036		7,20
1,0301	Riduzione orario di lavoro		1,50	4,80036	7,20	
1,8000	Div. orario/paga h.		165,00	4,80036		
2,5960	Retribuz. teorica e mensile	312,62				
2,6082	Reddito complessivo per detrazioni	2.585,18				

Imponibile previdenziale	Imponibile INAIL
452,00	452,00

Imponibile reale	Imponibile fiscale	IRPEF lorda
452,00	312,63	71,90

Imp. fiscale annuale	IRPEF lorda annuale	Progressivo detr. fiscali	Lordo	Lordo annuale
1.034,02	237,82	237,82	312,63	1.034,07

Retribuzione T.F.R.	Retrib. T.F.R. annuale	Progressivo fondo T.F.R.
312,63	937,86	69,47

Imp. prev. annuale	Imp. fiscale annuale	Detrazioni imp. fisc. annuale	Ret, INAIL annuale	Tot. competenze	Tot. trattenute
1.480,00	1.034,07	237,82	1.480,00	319,83	7,20

Non ci si deve far ingannare dalla busta-paga. Infatti ai 313,06 euro di stipendio bisogna togliere 53 euro per il “mantenimento carcere” (“cornuti e mazzati” si diceva una volta, questo è il trattamento che i potenti riservano da sempre ai poveri) e 62 euro per il “fondo vincolato” da svincolare alla scarcerazione. In sostanza, rispetto al già misero compenso che ricevono i lavoratori “liberi” delle cooperative sociali impegnati nel settore delle lavanderie industriali, nel caso dei lavoratori detenuti non ci stacciamo dai 2-3 euro all’ora di fatto e, se consideriamo le spese elevate che un detenuto deve sostenere per il mangiare in carcere, acquistando cibo scadente e carissimo, ci rendiamo conto che il carcere non è altro che la messa a nudo del meccanismo del produci-consuma capitalistico.

IL LATO MALATO DELLA CURA

Trovo che fare il medico sia il miglior mestiere del mondo; perché, sia che si faccia bene sia che si faccia male, si è sempre pagati in modo uguale. L'affare cattivo non ricade mai sulle nostre spalle, e tagliamo, a piacer nostro, nella stoffa che lavoriamo.

Molière, Le Médecin malgré lui

Storia generale della sanità penitenziaria in Italia

La presenza di personale sanitario negli istituti penitenziari viene prevista per la prima volta nel 1931, ma soltanto nel 1970 la legge 740 interviene a disciplinare tutte le categorie di personale sanitario lavoratori negli istituti di pena e non inseriti nei ruoli organici dell’Amministrazione penitenziaria.

A quel tempo, anche fuori dal carcere, vigeva un servizio mutualistico in cui i servizi sanitari erano distribuiti tra enti di varia natura.

Quando, nel 1978, venne istituito il Servizio Sanitario Nazionale il sistema della Sanità penitenziaria rimase separato e dipendente dall’Amministrazione in cui operava.

A partire dal 1992 vengono costituite in ogni istituto un’area sanitaria formata di medici incaricati, dai medici specialisti e dai medici di guardia per le urgenze e un’area infermieristica con personale perlopiù in convenzione.

La legge 419/1998, affida ad appositi decreti legislativi il “riordino della medicina penitenziaria”. Mediante la realizzazione di forme progressive d’inserimento nel Servizio sanitario nazionale di personale e di strutture sanitarie dell’Amministrazione penitenziaria, il legislatore incluse l’avvio di tale riordino nell’ambito di un più vasto intervento riformatore riguardante l’intero assetto del sistema assistenziale pubblico. In attuazione di queste disposizioni, il decreto legge del 22 giugno 1999, n. 230 inserisce tale settore nel Sistema sanitario nazionale, definendo gli ambiti di intervento degli enti interessati - Regioni, Ministero della salute e Ministero della giustizia. All’azienda sanitaria locale è assegnata la funzione di erogare le prestazioni sanitarie, mentre l’Amministrazione penitenziaria mantiene compiti relativi alla sicurezza.

Lo stesso decreto legge dispone il transito immediato, a decorrere dal 1 gennaio 2000, delle funzioni relative alla prevenzione e all’assistenza e cura dei detenuti tossicodipendenti e prevede il trasferimento delle altre funzioni sanitarie al termine di un periodo di sperimentazione da realizzarsi presso alcune Regioni.

La Legge finanziaria 2008 dispone il definitivo passaggio di tutte le funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in questione, da attuarsi mediante decreto del Presidente del consiglio dei ministri emanato il 1° aprile 2008.

Con la nuova riforma, tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile, sono state trasferite al Servizio sanitario nazionale, comprese quelle concernenti il rimborso alle comunità terapeutiche sia per i tossicodipendenti sia per i minori affetti da disturbi psichici, delle spese sostenute per il mantenimento, la cura e l’assistenza medica dei detenuti.

Le Regioni garantiscono lo svolgimento delle funzioni trasferite attraverso le Aziende Sanitarie Locali nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti e servizi penitenziari e i servizi minorili di riferimento.

Il trasferimento della sanità penitenziaria alle ASL, avvenuto nel 2008, è stato un passaggio di grande rilievo ed ha significato un calo

dal punto di vista della qualità del servizio, soprattutto per per strutture mediche dipendenti da Asl di regioni già in crisi sulla spesa sanitaria. Questa legge prevede anche dei sostanziali cambiamenti per quanto concerne gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG).

Sopravvissuti alla chiusura dei manicomi civili, i vecchi manicomi criminali hanno assunto il nome di Opg, ma non hanno mutato sostanza. Sono strutture detentive nelle quali finiscono sofferenti psichici autori di reato che sono condannati a una misura di sicurezza detentiva. Una misura di sicurezza che, se sussistono condizioni di pericolosità sociale o un'assenza di alternative, può essere prorogata un numero infinite di volte.

Gli Opg sono tornati al centro dell'attenzione pubblica nel 2010. Fondamentale è stato il rapporto del comitato europeo per la prevenzione della tortura (Cpt), organismo di tutela dei diritti del consiglio d'Europa, presieduto allora da Mauro Palma, sulla visita effettuata nell'Opg di Aversa. Il quadro disegnato dal Cpt – letti di contenzione, isolamento prolungato, condizioni inumane e degradanti, povertà estrema, abbandono psichiatrico, assenza di terapie – ha spinto la commissione presieduta da Marino a recarsi in visita ispettiva non solo ad Aversa, ma anche negli altri cinque Opg nelle quali erano presenti circa 1.300 persone.

Si è così giunti all'approvazione, in modo unanime, della legge n. 9/2012 che dispone il termine della chiusura al marzo 2013, ma non incide sul meccanismo delle misure di sicurezza e sulla loro prorogabilità prevista dal codice penale.

La norma ha stabilito che gli Opg devono essere sostituiti da mini-strutture sanitarie regionali (venti-trenta posti). Il compito di costruirle è affidato alle Regioni e i fondi sono già stati individuati nel decreto "svuota carceri": 120 milioni nel 2012 e 60 nel 2013 per la realizzazione delle strutture. Altri 38 nel 2012 e 55 all'anno dal 2013 per la loro gestione. Quello che manca è un decreto che definisca l'organizzazione delle nuove strutture, le loro dimensioni e gli standard di sicurezza richiesti. Lo sta elaborando un gruppo di lavoro che coinvolge i ministeri di Salute e Giustizia e i rappresentanti di otto regioni: le cinque che ospitano gli Opg (Campania, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia e Toscana) oltre a Puglia, Veneto e Liguria. I lavori procedono,

ma potrebbero avere ritardi. La data fissata per l'uscita del decreto, il 30 marzo 2012 è già scaduta.

Due sono i requisiti perché il giudice disponga una misura di sicurezza detentiva, in sostituzione o in aggiunta alla pena: la commissione di un reato e la pericolosità sociale. Chi commette un crimine ed è incapace di intendere e volere, perché affetto da gravi disturbi mentali (come schizofrenia, psicosi maniaco-depressive, paranoia o demenze), non viene condannato a una pena da scontare in carcere. Se viene dichiarato socialmente pericoloso, cioè si ritiene probabile che commetta nuovamente reati, viene sottoposto a una misura di sicurezza calibrata in base al grado di pericolosità. Nei casi più gravi, la detenzione in un Opg. La differenza principale tra pena e misura di sicurezza è nella durata. La pena ha una durata certa, la misura di sicurezza invece è prorogabile teoricamente all'infinito: è ciò che si chiama ergastolo bianco. La nuova legge prevede che i pazienti internati negli Opg vengano distinti in due gruppi: quelli con una pericolosità sociale tale da giustificare la detenzione e quelli che possono già essere parzialmente "reinserti nella società". Questi ultimi, il 40% del totale, verranno presi in carico dai Dipartimenti di salute mentale e trasferiti in comunità terapeutiche o in strutture psichiatriche residenziali, che in molti casi già esistono. Per quelli ancora socialmente pericolosi la questione è più complessa. In teoria dovrebbero andare in istituti con una gestione esclusivamente sanitaria e con la sicurezza garantita da un perimetro di vigilanza esterna. Il problema è che queste strutture non esistono, rientrando all'interno dei compiti che dovrebbero essere svolti dalle Regioni, di cui si è parlato pochi paragrafi fa.

La sanità rappresenta indubbiamente un capitolo importante dell'economia carceraria. Il crescente fenomeno di privatizzazione che sta investendo tutti i settori della sanità, non ha risparmiato le forniture di servizi in carcere, permettendo la creazione di ghiotti appalti per le imprese e cooperative della sanità carceraria. Non è difficile immaginare un'estensione della presenza di strutture private all'interno del panorama sanitario carcerario, elemento facile da arguire se si osserva la progressiva privatizzazione della sanità in genere.

*Per la stesura di questa parte sono stati consultati:
www.giustizia.it, La Repubblica, pol-it.org, Il Manifesto*

L'ASSISTENZA SANITARIA AI DETENUTI DEL CARCERE DI TRENTO

Agli inizi del 2012 anche in Trentino l'assistenza sanitaria ai detenuti è diventata di competenza del reparto di medicina d'urgenza e di pronto soccorso dell' A.S.L. di Trento. Infatti il 17 febbraio del 2012 è entrato in vigore il Decreto legislativo 19 novembre 2010, n. 52 che ha come oggetto «Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione autonoma Trentino-Alto Adige concernente disposizioni in materia di assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari». Qual è la situazione che si è creata con la nuova amministrazione dell'assistenza sanitaria? Medici latitanti e copertura del servizio per appena 11 ore al giorno dal lunedì al venerdì (per sabato e domenica i detenuti devono aspettare che arrivino dal pronto soccorso con tutti i rischi che il caso comporta) è questo il livello di assistenza sanitaria garantita nel nuovo carcere di Spini di Gardolo, a Trento. E' il personale di polizia penitenziaria che si trova quotidianamente a dover valutare, senza averne le competenze con il sadismo che li contraddistingue, se e quando richiedere l'intervento del medico in un istituto che ospita circa 300 detenuti.

Ecco i gestori della assistenza sanitaria con il responsabile sanitario della casa circondariale dr. Gasparrini:

Medicina d'urgenza e pronto soccorso

- **Direttore:** dott. Claudio Ramponi
- **Referente URP:** sostituti del direttore: dott. Ivo Fauri, dott.sa Franca Refatti
- **Dirigenti:** dott.sa Giovanna Bonavida (in aspettativa), dott. Francesco Buccelletti, dott. Piercarlo Busetto, dott. Salvatore Cherillo, dott. Alessandro Costa, dott. Alessandro Donvito, dott. Paolo Faes, dott. Ivo Fauri, dott.sa Benedetta Giovanazzi, dott.sa Martina Gottardi, dott.sa Irma Laino, dott. Marco Lo Muzio, dott. Giuseppe Lordi, dott.sa Michela Marchiori, dott.sa Chiara Mazzetti, dott.sa Paolina Maria Milazzo, dott. Sebastiano Modica, dott. sa Linda Novarese, dott. Giovanni Petrocelli, dott. Andrea Piedimonte, dott.sa Franca Refatti, dott. Ivano Rizzi, dott.sa Mjriam Sanò, dott.sa Naika Tacchella, dott. Vito Tommasiello, dott.sa Desiree Tonazzo (in aspettativa), dott. Simone Zanella.

CONCLUSIONI

Avevano organizzato la nostra vita; avevo disegnato le figure di un gioco di scacchi su dei pezzetti di carta e una scacchiera sul tavolo. Era proibito, ma avevo delle matite e della carta.

Albert Flocon

Al termine della nostra ricerca possiamo tranquillamente asserire che abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissi: dimostrare come il carcere è un tassello fondamentale di un gigantesco giro di denaro.

La gestione economica del carcere rimane una cosa ancora nascosta ai più e ancora gestita da poche fortunate ditte che hanno la fortuna di aggiudicarsi l'appalto, più o meno sempre le stesse.

A partire dalla manutenzione fino ad arrivare alla sanità, vediamo come i nomi coinvolti siano quelli di grosse entità con un passato e un presente non sempre cristallino e immune da clientelismi vari e raccomandazioni cementate da rapporti che si perpetuano nel corso degli anni (come al solito i nomi coinvolti sono quelli di grosse holding sotto mentite spoglie o di enti religiosi, sempre i primi a precipitarsi, aiutando la "povera gente", dove c'è possibilità di fare soldi).

Caratteristica comune ad ogni ambito d'indagine è la difficile reperibilità di molte informazioni, cosa che contribuisce a mantenere un alone di segretezza e di distacco dall'esterno, proprio di tutto il mondo carcerario. Questo celare delle informazioni importanti che in teoria dovrebbero essere di pubblico dominio, è un tentativo ulteriore sia di isolare il detenuto e più in generale il sistema carcere dal mondo di cui fa parte, sia di garantire alle aziende detentrici la possibilità di agire indisturbate al fine di garantirsi ampie fette di ricavi da forniture e lavori, difficilmente messi in discussione ed avallate da un tacito accordo con le autorità penitenziarie.

Il cosiddetto piano carceri, che prevede la costruzione di nuove strutture e nuovi padiglioni, concede all'amministrazione penitenziaria la possibilità di appaltare in deroga a qualsiasi concorso, basandosi sulla dichiarazione di stato d'emergenza, la costruzione di queste strutture. Non è difficile immaginare le grosse possibilità economiche che si presentano per i grossi gruppi del settore, spesso infiltrati dalla criminalità organizzata o comunque legati a giri di corruzione e tangenti.

Con la promulgazione della cosiddetta spending review, cioè il razionamento delle spese sostenute dall'amministrazione pubblica, anche le carceri vedranno diminuite drasticamente i fondi a loro disposizione, in materia di attività alternative e di disponibilità di educatori e di tutte quelle figure che garantiscono l'assistenza ai detenuti non ultima la sanità, settore che abbiamo già visto ampiamente in crisi. Ma ancor più importante, nell'articolo 43 del decreto liberalizzazioni promulgato da Mario Monti, è contenuta una proposta per il futuro delle carceri in Italia. Si chiama project financing per le infrastrutture carcerarie e al suo interno contiene alcune interessanti novità per realizzare un progetto, coltivato da tempo ma mai applicato: l'affidamento delle carceri ai privati. Si intende, cioè, demandare a concessionari l'onere di finanziare e gestire le carceri ed i servizi connessi, "a esclusione della custodia", in cambio di una tariffa prestabilita e non modificabile, determinata "al momento dell'affidamento della concessione, e da corrispondersi successivamente alla messa in esercizio dell'infrastruttura realizzata".

Questa concessione "ha durata non superiore a venti anni" ed i rischi economici legati alla costruzione e alla gestione dell'opera sono tutti a carico del concessionario. Inoltre, "il concessionario nella propria offerta deve prevedere che le fondazioni di origine bancaria contribuiscano alla realizzazione delle infrastrutture *...+ con il finanziamento di almeno il venti per cento del costo di investimento". Si fa, quindi, esplicito l'obbligo di coinvolgere le fondazioni bancarie nel finanziamento dell'opera di costruzione e di gestione delle carceri. Ovviamente, anche la gestione dell'infrastruttura e i servizi ad essa connessi, sono compresi nella gestione privata. La concessione non può avere durata superiore ai vent'anni. L'unico aspetto di cui lo Stato vuole detenere ancora il suo privilegio è l'esercizio dell'unica forza legittima, la custodia: le guardie e i servizi di sicurezza "umana". Quello che in USA e in altre parti del mondo è già realtà potrebbe esserlo presto anche in Italia e il "piano carceri" che sta per avviarsi potrebbe già comprendere queste opzioni, se si pensa questa legge è stata fatta passare come il metodo per fronteggiare la grave situazione di sovraffollamento. Niente di meglio che costruire nuovi luoghi atti alla reclusione per sfollare i vecchi. Più probabile, vedendo il giro di affari che orbita intorno al carcere e il numero in largo aumento di uomini e donne ospiti delle

nostrane galere, è pensare che questa legge, come un inchino, apra la porta al libero investimento in un campo, ancora troppo chiuso ad un'élite famelica, in cui realizzare guadagni sicuri. Costruire nuove carceri significa pensare già a come riempirle. In questo, lo Stato si dimostra previdente e si prepara a fronteggiare i nemici della sua finta pace sociale che ogni giorno aumentano sempre di più.

Di seguito elenchiamo alcuni degli aguzzini del mondo carcerario di Spini di Gardolo:

-Felice Bocchino, Provveditore del Triveneto, Dip. Amm. Penitenziaria

- Magistrati sorveglianza:** - Arnaldo Rubichi. - Ettore di Fazio.

Carcere Spini di Gardolo:

- Direttrice:** Casa Circondariale di Bolzano e di Spini di Gardolo: Anna Rita Nuzzaci
- Vice comandante:** Daniele (o Danilo) Cutugno
- Comandante:** commissario Domenico Gorla, comandante degli Agenti di polizia penitenziaria della casa circondariale di Trento
- Ufficiale di p.g:** Rocco Parolisi
Mazzarese -sindacalista del Sinappe- è agente
- Agente:** Giuseppe Lotto
- Assistente capo:** Giovanni Jacono, lavora al nucleo "apodo taison"
- Benedetto Caldaralo:** agente di polizia penitenziaria a Trento e sindacalista del Sinappe
- Ispettore:** Viola
- Ufficio, nucleo trasferimenti:** Casagrande
- Assistente capo esterno:** Mancino
- Assistente semplice:** Fabio Piazza

OBBEDIRE!?



NON È VIVERE!!

